LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 19 Giugno 1917 — ROMA — Martedì 19 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 168

Il patto del silenzio

E' [illegible] polemizzare con gli scrittori [illegible] alleati. Ma più increscioso [illegible] lasciar passare senza discussione le loro [illegible] loro errori. [illegible] una fatica [illegible] alla fatica, [illegible]

L' [illegible] rivista francese di politica estera, *Le Correspondant*, porta nel suo ultimo numero del 10 giugno un articolo intitolato *Il programma italiano*, che non è possibile, [illegible], fingere di non aver letto e compreso, [illegible]. Già più che un articolo, si direbbe una Relazione, o più giornalisticamente un Rapporto, di un ufficio, del *Quai d'Orsay* o d'un qualsiasi altro Ministero, preposto, specialmente, alla cultura e all'incremento delle discordie e dei malintesi con gli Stati ed i popoli amici: un Rapporto di burocrazia, insomma, del quale si trovino tutti i sedimenti dei pregiudizi e dei rancori che giorno per giorno il vecchio Tempo deposita negli archivi immobili per destinazione e nessuna idea e nessun sentimento di quelli che maturino al sole della libera vita. Questo articolo, questo Rapporto, si chiami come si vuole, per le [illegible] che rivela, non è un grazioso servigio reso — non dico all'Italia [illegible] che [illegible] — ma alla stessa Francia e all'Intesa le quali han più che mai bisogno, in questo momento, di tenersi salde in tutti i loro elementi mentre il braccio secolare della Russia cade inerme alla frontiera.

L'autore di questo articolo si propone di combattere come [illegible] perturbatrici dell'alleanza, non solo le aspirazioni di quelli ch'ei chiama imperialisti italiani — [illegible] — ma perfino quelle dei più timidi e modesti nazionalisti, [illegible], ora rappresenta come interventisti, ora rappresenta come [illegible] le aspirazioni italiane? Ma si era convenuto — egli dice con la sicurezza di chi si annidi nei più profondi recessi del laboratorio diplomatico — di non parlarne, fino alla fine della guerra! Dopo, [illegible] (ancora si meritot) si sarebbe aperta, o chiusa, la porta della discussione. Un patto di silenzio — egli continua, bontà sua, a rivelarci — era stato concluso, fra tutti gli uomini più *dévoués à l'Entente* (fuori i nomi di questi illustri congiurati!) nel proposito di lasciare da parte le questioni più gravi e compromettenti durante la guerra, [illegible] rompano oggi un tal patto, e parlino di quelle più gravi e compromettenti questioni come se il convenuto silenzio di [illegible] consentimento. Or bene — dice l'autore di quell'articolo, [illegible] — è tempo di parlar chiaro, e far comprendere agli italiani che essi non devono seguitare a illudersi e sperare di potere ottenere più di quello che noi crediamo loro spetti, nè attacchino briga con gli Alleati, se non riusciranno un giorno ad ottenere quello che si imaginano di poter pretendere. [illegible] l'autore di questo non troppo [illegible] articolo nel giudicare delle nostre questioni, e l'aria di protezione che qua e là ostenta nei suoi consigli e nei suoi ammonimenti, produce un senso misto non so più se di sorpresa o di curiosità. [illegible] per conto della Corona?

L'articolo, [illegible], del *Correspondant* esamina, [illegible] il contenuto delle aspirazioni italiane e le divide in tre gruppi: il gruppo africano, il gruppo asiatico (minore) e il gruppo europeo. Del gruppo europeo, concernente Trento e Trieste, con l'Istria e la Dalmazia fino a Cattaro e Ragusa, non dice che poche e non sentite parole, con molti consigli di prudenza alla nostra condotta, per evitare i pericoli derivanti nel futuro da troppo larghe e non largamente giustificate annessioni. Passiamo oltre: inutile oggi parlare della Jugoslavia, che non nomina ma sottintende. [illegible] — Del gruppo asiatico, nessuna particolare confutazione, [illegible] gravi osservazioni di principio, e [illegible] ironia sulle [illegible] italiane in confronto di quelle più legittime degli altri. Ma dove la calma e la gravità e insieme l'ironia se ne vanno in frantumi è nella discussione del gruppo africano. Parlare del porto di Kisimayo all'Inghilterra! (Il buon alleato si commuove anche per l'Inghilterra, senza procura.) Parlare di Gibuti alla Francia! Ma questa sarebbe una vera e propria provocazione, fatta nell'intento di una risposta negativa, per potere quindi andare a dire al pubblico italiano: « Vedete, gli Alleati non vogliono darvi quello che vi spetta! » Un fiero tiro, insomma, dei germanofili e dei neutralisti, di quelli che non volevano la guerra e ora a guerra dichiarata tentano di fare il gioco ben noto, che riesce sempre, *de la surenchère*. All'armi! — Un [illegible].

Non c'entra il neutralismo e il germanofilismo nelle questioni di Kisimayo e di Gibuti; e non è il caso di invocare l'intervento della Censura in Italia contro i giornali e le Riviste che pronunzino [illegible] il nome di quelle due stazioni. Coloro i quali han trattato simili argomenti non sono imperialisti, in buona o in mala fede, che tentino o di procurare un'illegittima conquista all'Italia o di suscitare illegittimi fastidi agli Alleati. Sono uomini di studio [illegible], oltre che fidi e sicuri fautori dell'Alleanza, e come uomini di studio, anche un po' ingenui, e quindi passibili di illusioni. Nella loro diligenza, essi vanno cercando con le lenti, sulle carte geografiche e nei ricordi del passato, le ragioni di probabili discordie nell'avvenire, e, nella loro ingenuità, credendo di potere parlare fra alleati come in famiglia, propongono i mezzi di allontanare e dissolvere alla buona quelle ragioni. Nulla è temere dunque dalla loro prosa. Nè lo spirito italiano, che è fatto di buon senso e di equilibrio, è capace di esaltarsi e di infatuarsi per tutte le questioni allo stesso modo e mettere tutte sullo stesso piano. Inutile dunque svegliare gli echi del Campidoglio di Kisimayo e di quel di Gibuti, per la paura di una doppia calata o scalata degli italiani. Troppa preoccupazione delle ambizioni degli italiani! Siate meno preoccupati, e [illegible] più sereni.

Perchè, [illegible] che l'Italia esageri l'importanza per la Francia e per l'Intesa del suo intervento nella guerra, e quindi si disponga a esagerare anche i diritti all'atto della pace. Onde [illegible] industria di diminuire e attenuare l'importanza del nostro intervento e svalutare l'efficienza del nostro sforzo [illegible]. I tedeschi odiano l'Italia, perchè [illegible] la neutralità italiana sia valsa a mutare le sorti della guerra, e viceversa il nostro concorso nell'agosto del 1914 avrebbe facilitato l'annientamento della Francia e assicurato la rapida vittoria della Triplice. E lo scrittore del *Correspondant* acconsente dubitando e argomentando: « Sì... certo..., la neutralità italiana è stata una bella cosa; ma... l'eroismo del Belgio e l'eroismo della Francia? » Mi inchino, e avanti. Perchè attraverso simili discussioni si potrebbe arrivare di netto ai pettegolezzi di un Concorso di Bellezza. — E così, per le contribuzioni specifiche dell'Italia nella guerra, [illegible] e il *ma* sempre all'ordine del giorno. « Oh, *jusqu'ici*, i sacrifici dell'Italia (o più semplicemente i sacrifici, gli sembra figurazione troppo tragica) la contribuzione dell'Italia alla guerra comune è stata senza dubbio *considerevole*. Ma non certo così *considerevole* come quello della Francia e dell'Inghilterra ». E allora — conclusione — perchè pretendere tanti compensi non solo nell'Adriatico ma in Africa e nell'Asia Minore?

[illegible] l'autore del « Programma italiano » del *Correspondant*. [illegible]

L'Italia ha fatto nella guerra europea quello che moralmente e politicamente doveva fare, [illegible] moderna, come erede della [illegible] di Roma, come creatrice della civiltà mediterranea. Per fare quello che ha fatto, non chiese ispirazione che a se stessa, nella piena libertà del suo spirito, nella sicura coscienza della sua storica missione fra le vecchie e le nuove genti d'Europa. Non mise a mercato la sua neutralità con l'Intesa, nel primo tempo; non mise a mercato la neutralità con gli antichi alleati nel [illegible] tempo. Se le conseguenze della sua neutralità e della sua azione procurarono la salvezza alla Francia e la possibilità della preparazione militare all'Inghilterra, non essa ha mai pensato di presentare il conto alle potenze amiche e beneficate. Scesa in campo, essa combatte la più aspra guerra di confine, sola e senza possibilità di aiuti da alcun lato: la Russia, che poteva sollevarla dal peso di gran parte degli eserciti austriaci, bisantineggia sulle sue e le altrui ideologie senza neppur l'arma al piede. Che si vuole dunque da noi? E perchè dunque gli strani atteggiamenti di certa stampa francese verso l'Italia e le più strane discussioni non precisamente dirette a confortare negli italiani la persuasione della buona alleanza?

E qui tronco netto il periodo, che l'amarezza [illegible].

Mi basta soltanto avere fatto avvertiti i nostri amici di Francia, che in Italia quelli che devono comprendere hanno già tutto compreso.

Rastignac.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostra avanzata a nord-est di Jamiano

Due velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 18 giugno 1917.

Nella notte sul 17 tentativi d'attacco delle nostre posizioni di M. Mosciagh (Altopiano d'Asiago) e di Q. 652 del Vodice, iniziati dalle fanterie avversarie, vennero infranti dal nostro fuoco. Nella giornata di ieri furono nuovamente battuti e dispersi movimenti di truppe nemiche nella valle dell'Idria e nella conca di Gargaro.

Sull'altopiano Carsico, a nord-est di Jamiano, abbiamo rettificato, avanzando, un largo tratto delle nostre posizioni.

Ieri due velivoli nemici, abbattuti dai nostri aviatori nel cielo di Gorizia, caddero ad oriente di Vertoiba e presso Ranziano nella valle del Frigido (Vippacco). Nella notte due nostre aeronavi bombardarono con successo ammassamenti di truppe intorno a Tolmino e le batterie nemiche di M. Hermada.

CADORNA.

La pace dei socialisti tedeschi

ZURIGO, 18.

Si ha il testo del memoriale dei socialisti tedeschi della conferenza di Stoccolma. Trattandosi del primo documento che precisa la pace socialista tedesca, vale la pena di darne un largo sunto. Il memoriale risponde punto per punto ai quesiti del Comitato di Stoccolma.

1. « Annessioni »: « Noi siamo contrari — dice il memoriale — alle annessioni territoriali avvenute con la forza. In caso di mutamenti di frontiera realizzati con l'approvazione delle due parti, deve essere assicurata alle popolazioni colpite la possibilità legale ed economica di trasferirsi, qualora esse dovessero desiderare di continuare ad appartenere al vecchio Stato. Con la ripulsa, da parte nostra, di qualunque annessione forzata, abbiamo però contemporaneamente chiesto la restituzione delle colonie tedesche strappate all'Impero.

2. « Indennità di guerra »: L'imposizione di una indennità di guerra deve essere respinta. Questa indennità potrebbe, del resto, realizzarsi con lo schiacciamento completo di una parte belligerante. Ogni giorno di nuova lotta aumenterà la somma dei sacrifici in beni e in sangue per le due parti in modo così gigantesco che, già per questo motivo, un rinvio della pace per ottenere una indennità non è concepibile. L'asservimento economico di un popolo da parte di un altro renderebbe impossibile una pace duratura.

3. «Ricostituzioni »: Qui i maggioritari tedeschi adottano il principio della ricostituzione dell'indipendenza statale, ma respingono la ricostituzione di tutto quanto è stato distrutto dalla guerra nei territori occupati. Questi danni — essi dicono — sono stati prodotti su tutti i teatri della guerra dall'una e dall'altra parte belligerante durante le avanzate e le ritirate in seguito alle vicende della guerra e per misura di sicurezza militare. Stabilire ora se tali distruzioni potevano o no essere risparmiate per ragioni militari, appare difficilissimo.

Del resto, un obbligo qualsiasi al pagamento di una indennità, somiglierebbe troppo alla impressione di una indennità di guerra.

Gli Stati a cui sarà impossibile di ricostituire la loro vita economica per mancanza di mezzi, dovrebbero essere sussidiati su basi di accordi internazionali. Del resto, noi socialisti consideriamo la distruzione dei beni privati come una piccolissima parte dei danni provocati dalla guerra. Le perdite maggiori dell'umanità derivanti dalla distruzione di vite umane non si possono indennizzare.

4. « Diritto delle nazioni di disporre dei propri destini »: I socialisti governativi tedeschi fanno qui parecchie sottili distinzioni. Si dichiarano favorevoli alla ricostituzione del Belgio che non deve essere *vassallo nè dell'Inghilterra nè della Francia* e si rimettono alle deliberazioni dei socialisti austriaci per quanto concerne la Serbia e gli altri Stati balcanici. Riconoscono per la Finlandia e la Polonia del Congresso (escluso cioè il territorio polacco della Germania) il diritto di disporre della propria sorte. Nel caso di impossibilità ad accordare loro una indipendenza statale, viene chiesta, a loro favore, almeno l'autonomia.

Per l'Irlanda, l'Egitto, la Tripolitania, il Marocco, l'India, il Tibet e, persino la Corea, i tedeschi invitano i socialisti dei paesi dominatori ad agire « per liberare i popoli oppressi dalla signoria straniera » ai quali popoli i socialisti tedeschi inviano « un commosso saluto ».

I socialisti tedeschi chiedono così l'aiuto dei compagni stranieri per la liberazione di popoli e del Marocco, ma chiedono anche la restituzione alla Germania delle colonie tedesche: straordinaria coerenza!...

5. « Autonomia delle nazionalità di lingua straniera che fanno parte dei grandi Stati »: Per l'Impero tedesco questo paragrafo allude allo Schleswig settentrionale, a Posen e alla Prussia occidentale, come pure all'Alsazia-Lorena. Per quanto concerne i danesi e i polacchi della Germania, la mozione si limita a deplorare che non venga loro permesso di svilupparsi nella coltura nazionale. Naturalmente di liberazioni nemmeno una parola. Circa la situazione delle diverse nazionalità dell'Impero austro-ungarico, i socialisti tedeschi approvano i deliberati dei loro colleghi austro-ungarici, i quali, come è noto, hanno chiesto una blanda autonomia dei boemi, degli czechi e degli slavi meridionali, senza fare nessuna allusione alle regioni abitate dagli italiani.

6. « Alsazia-Lorena »: I socialisti del Kaiser affermano che l'Alsazia-Lorena non può essere considerata nè come uno Stato nazionale indipendente nè come una nazionalità a sè. Secondo la natura etnografica, i nove decimi degli alsaziani-lorenesi sono di nazionalità tedesca e solo il quattro per cento della popolazione parla il francese.

L'Alsazia-Lorena non fa parte neppure di quei territori che durante la guerra, hanno mutato dominazione. La Francia non ha sull'Alsazia-Lorena nessun diritto storico. La restituzione forzata di queste due provincie alla Francia equivarrebbe ad un'annessione forzata da parte della Francia di un territorio per la maggior parte di lingua straniera.

La prima parte del memoriale conclude così: « Il principio di una pace senza annessioni non esclude naturalmente la possibilità di correzioni di frontiera sulla base di accordi amichevoli ».

La seconda parte del protocollo è più tecnica e si riferisce alla necessità di accordi internazionali. L'interesse di questa seconda parte deriva dal fatto che in essa vengono risollevati e difesi quei principii che ripetutamente abbiamo sentito annunciare dal Cancelliere dalla tribuna parlamentare. Questa identità di punti di vista fra i socialisti tedeschi e governo prussiano è commovente.

Secondo la maggioranza dei socialisti, il nuovo diritto delle genti deve uniformarsi agli altri principii. I conflitti tra i singoli Stati dovranno essere regolati da un tribunale arbitrale riconosciuto da tutti gli attuali belligeranti e neutri. Ad impedire la violazione dei trattati internazionali dovrà vigilare un'organizzazione legale superstatale.

I futuri trattati di pace dovranno contenere rapporti circa la limitazione degli armamenti sulla terra e sul mare. Per la sicurezza del commercio mondiale durante la guerra, dovranno crearsi delle garanzie efficaci. Il memoriale chiede anche l'assicurazione che alla guerra combattuta non possa seguire una guerra economica e propone la eliminazione delle dogane e delle imposte sul traffico per le colonie e i porti aperti. Il diritto di colonizzazione e i problemi sociali dovranno essere regolati con accordi internazionali. La diplomazia segreta dovrà essere abolita. I non europei dovranno essere chiamati a decidere sul nuovo regolamento economico e sociale dell'Europa.

Il memoriale è accolto nei circoli della sinistra con approvazione e soddisfazione incondizionate. Risolutamente contrari ai principii esposti nel memoriale si dichiarano invece i giornali del centro e della destra.

Questo dei socialisti del Kaiser sulla ormai famigerata « pace di Stoccolma » è davvero uno dei più straordinari documenti cui la guerra ci abbia posti di fronte. L'ipocrisia e la sfacciataggine, unite insieme in un connubio finora inconcepibile, hanno partorito questo ignobile prodotto, che è veramente il *non plus ultra* dell'ipocrita e dello sfacciato insieme.

Poche parole di rilievo basteranno. Cominciamo dal diritto delle nazioni a disporre dei loro destini. I socialisti del Kaiser dicono di riconoscerlo. E procedono senz'altro alle applicazioni. Lasciamo il Belgio, che non deve essere vassallo *nè dell'Inghilterra nè della Francia*, (forse della Germania, intendono col loro silenzio?). Lasciamo la Serbia, per cui si rimettono... ai colleghi austriaci (il lupo è chiamato a giudice della pecora!). E fermiamoci alla Polonia. La Polonia disporrà del proprio destino. Ma quale Polonia? Quella russa, s'intende; dimenticando che due quinti almeno delle popolazioni polacche sono proprio sotto il giogo tedesco o austriaco, e che la nazione polacca ha proprio sotto tale giogo sofferto il *maximum* delle sue oppressioni e dei suoi strazi; dimenticando ancora che non solo la Posnania tedesca è di nazione polacca, ma che gran parte ancora della Prussia orientale è popolata in gran numero da gente polacca.

Di fronte a queste piuttosto notevoli dimenticanze, che cosa abbiamo? Abbiamo molta cura e scrupolosa attenzione, ad esempio, per la Finlandia; per quella Finlandia che ha già avuto dal governo stesso russo tutta quella autonomia o indipendenza che può desiderare; e molta cura e molta attenzione anche per l'Irlanda, per quella Irlanda per cui il Governo inglese ha già provveduto a metterla in condizione di decidere da sè delle proprie sorti, spingendo la sua liberalità fino a liberare i condannati della insurrezione del 1915, affinchè anche essi possano prendere parte alle supreme deliberazioni del loro paese.

Così, a mano a mano che le applicazioni nazionalistiche dei socialisti del Kaiser si spostano dall'Oriente all'Occidente, irrigidiscono mirabilmente i loro criteri. E mentre per la Polonia si ispirano a tanta transigenza e approssimazione, e a tante dimenticanze che abbiamo visto, diventano invece rigorosissimi per quel che riguarda le nazionalità renane, tanto da risalire addirittura ai più rigidi principii dell'etnica pura ed antica (quale? forse ancora quella di Giulio Cesare), dalla quale risulta irrefragabilmente che l'Alsazia è per nove decimi di popolazione tedesca, e della Lorena non si fa neppure parola.

Ma c'è altro e meglio. Passando dai paesi nazionali a quelli coloniali, confondendo le due cose, mentre questi scrupolosi rivendicatori ed apostoli delle nazionalità mandano i loro commossi saluti alle « oppresse » popolazioni del Marocco, della Tripolitania, dell'Egitto e perfino del Tibet, che vogliono liberate dal dominio straniero, non si peritano di porre nel loro primo paragrafo, come prima condizione, la « restituzione delle colonie tedesche strappate all'Impero »! Leggere per credere. E' proprio così.

In fine, e per finirla, abbiamo la questione delle indennità, o indennizzi di guerra per dir meglio. I socialisti del Kaiser dicono: niente riparazioni di danni per i paesi devastati, per la semplice ragione che i danni sono stati causati da necessità di guerra a cui tutte e due le parti belligeranti hanno obbedito. Ma anche in ciò essi dimenticano parecchie cose. Fra cui, ad esempio, quella principalissima, che trovandosi la Germania in forza del suo attacco proditorio ad avere invaso, essa, il maggior numero di territorii altrui, è proprio essa che nel fatto ha commesso il maggior numero di tali devastazioni, dato e non concesso che tutte siano veramente state dovute a necessità inderogabili di guerra. E consegue che, in pratica, la speciosa teoria della bilateralità va tutta a suo vantaggio. E c'è un altro piccolo particolare: non andarono anche a suo vantaggio tutti i miliardi di *taglie di guerra* che la Germania ha imposto e riscosso dalle ricchissime città invase? Quei miliardi furono veri e propri tributi di guerra, e niente affatto indennizzi. E domandiamo: dovrebbero anche essi essere compresi nella speciosa teoria della compensazione bilaterale?...

I socialisti spagnuoli al Convegno

MADRID, 16.

I socialisti spagnuoli hanno deciso di farsi rappresentare al Congresso di Stoccolma. Hanno designato due delegati: uno è il sig. Besteiro, vice-presidente del partito, membro dell'Unione generale dei lavoratori e professore di logica all'Università di Madrid; l'altro è il sig. Verdes Montenegro, professore al Liceo di Alicante. In caso uno dei due fosse impedito verrà sostituito dal sig. Pabon Rivas.

Dobbiamo ricordare che i socialisti spagnuoli non s'erano fatti rappresentare al Congresso di Kienthal e che non ci è fra loro dei pacifisti. Fino dall'inizio della guerra hanno manifestato vive simpatie per gli alleati. Essi approvarono le dichiarazioni del loro leader Pablo Iglesias al Parlamento; egli disse «che se la Spagna fosse stata in forze, essa avrebbe dovuto mettere queste forze al servizio delle sue simpatie».

I delegati spagnuoli non hanno ricevuto per il Congresso di Stoccolma alcuna indicazione precisa nè speciale «per la semplice ragione — mi disse il sig. Besteiro — che noi ignoriamo quale piega prenderanno le discussioni.

«Noi c'inspireremo — aggiunse — alle idee generali del partito in materia delle questioni internazionali».

Il sig. Besteiro mi comunicò inoltre le conclusioni votate dal gruppo socialista di Madrid per essere presentate nel mese di settembre prossimo al Congresso nazionale ordinario dei socialisti.

Queste conclusioni possono essere considerate come le linee generali della tesi che sosterranno a Stoccolma i socialisti spagnuoli:

1) Essendo dimostrato che i germanofili si servono dei principi socialisti per dissimulare le cause immediate della guerra, i socialisti dichiarano nuovamente che la Germania è la colpevole;

2. Che la Germania ha commesso un crimine che non può restare impunito;

3. La campagna terrorista dell'Impero germanico si traduce in Ispagna nella guerra dei sottomarini, che ha fatto delle vittime fra i lavoratori spagnuoli;

4. Il Governo è il solo chiamato a dire se è venuto per la Spagna il momento di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania.

Però i socialisti renderanno il regime responsabile dei danni causati alla Spagna e alla causa degli alleati.

DI BLANDRI.

La Duma dichiara tradimento una pace separata con la Germania

PIETROGRADO, 17.

La Duma, in seduta privata, ha votato una mozione, dichiarando che la pace separata con la Germania e l'inattività prolungata sul fronte sarebbero un ignobile tradimento verso gli Alleati, tale che le future generazioni non lo perdonerebbero mai alla Russia attuale.

La Duma ritiene inoltre che la salvezza della Russia ed il mantenimento della libertà conquistata risiedono in una offensiva immediata, in stretta unione con gli alleati.

Il Congresso generale dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia si è aperto ed ha eletto all'unanimità presidente Tcheidze, presidente del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado.

La Russia invita gli Alleati a rivedere gli accordi di guerra

Il Governo comunica una Nota, nella quale suggerisce la riunione di una Conferenza tra gli Alleati per rivedere gli accordi sugli scopi della guerra, ad eccezione del patto di Londra, che esclude la possibilità di una pace separata.

La grave situazione in Spagna

Dato ricorrerà a mezzi estremi

MADRID, 18.

Il Presidente del Consiglio Dato ha dichiarato che non tollererà più che nei comizi o nella stampa siano pronunciati attacchi contro il Governo, nonchè tutti gli eccessi atti a nuocere alla politica internazionale. Egli ha detto che è deciso a ricorrere a mezzi estremi per giungere a questo risultato.

L'unione della sinistra alla Camera

MADRID, 18.

I deputati radicali, riformisti, repubblicani, tra cui sono Melquiades, Lerroux e Pablo Iglesias, si sono riuniti alla Camera. Essi hanno poi pubblicato un comunicato, in cui dicono che gli avvenimenti attuali dimostrano la impossibilità di rendere compatibile la democrazia coi sistemi attuali e rendono necessaria l'unione di tutte le forze delle sinistre, per ottenere il trionfo della sovranità popolare e ristabilire l'impero della moralità e della giustizia; impegnandosi a fare prevalere la volontà sovrana della nazione spagnuola.

La situazione politica

(Nostro servizio speciale)

MADRID, 18.

Il ministero Dato è di nuovo al potere. Esso vi si trovava all'epoca della dichiarazione di guerra; tutto lascia ritenere che assumerà dinanzi la storia la responsabilità delle decisioni prese dalla Spagna in questo periodo, che si separa dall'ora della pace.

Nel mese di agosto 1914 il gabinetto liberale-conservatore ottenne dai parlamentari la proclamazione dell'Unione sacra, il cui risultato fu la fusione dei vari partiti politici. Nel giugno 1917 il gabinetto liberale conservatore ritorna, chiamato da un grave processo di famiglia le cui conseguenze appariscono assai gravi.

Questa trasposizione dei fattori politici obbedisce all'attitudine presa dai giovani ufficiali spagnuoli.

I lettori della Tribuna sanno già che si trattava in principio della formazione delle juntas di difesa, di cui l'unica missione era di finire coi favoritismi e di assicurare all'esercito il compito sociale che gli spetta. Quest'ultimo punto, che è la base del litigio, è di carattere assolutamente politico. Gli ufficiali diffidano. Il loro organo principale: La Correspondencia militar afferma che mai l'elemento militare ha pensato d'immischiarsi nella politica nazionale.

Però la costituzione è violata da essi, in uno dei suoi articoli essenziali, che prescrive che nessuna richiesta potrà essere presentata dalla forza armata. Ora la forza armata è principalmente quella del Corpo degli ufficiali. Essi lo sanno così bene che cercano già di coprirsi, come avvenne per i giovani turchi, assicurandosi l'appoggio della truppa.

La situazione attuale è la seguente:

1) Il movimento provocato dagli ufficiali ha sorpassato il suo scopo.

2) La Giunta direttrice si è spinta così lontano che non saprebbe più tornare indietro.

In queste condizioni il partito liberale — il conte de Romanones lo disse chiaramente — si è rifiutato di entrare nella via dei negoziati.

Seguì un cambiamento radicale del Governo. Per patriottismo e per fedeltà al regime il sig. Dato ha accettato il grave pondo del potere. Il nuovo gabinetto ispira grande fiducia. Il sig. Dato ha una riputazione meritata d'uomo integro, conciliante; quest'ultima qualità, apprezzabile nell'ora dei disordini, non esclude in lui l'energia.

Ma bisogna contare col contra colpo che produce sulle classi sociali l'attitudine dell'elemento militare. Tutte le classi operaie si credono minacciate da una prossima instaurazione di un regime militarista. Esse risponderanno ai colpi di violenza degli ufficiali proclamando immediatamente lo sciopero generale senza quartiere.

L'Unione generale dei lavoratori condivide questo punto di vista. E si tengono delle conferenze segrete per la difesa ad oltranza del proletariato contro le minaccie del militarismo e del ultramontanismo.

Quest'ultima parola ci guida a parlare della ripercussione del movimento militare spagnuolo sulla politica internazionale. Gli ufficiali affermano che non riflettono a questa. Però si nota che gli elementi germanofili condannano il nuovo Gabinetto e chiedono siano chiamati al potere uomini politici di temperamento militarista. Villanueva, germanofilo — secondo essi — doveva continuare a dirigere la situazione.

La Tribuna dice che è ridicolo aver voluto risolvere la crisi costituzionalmente quando è proprio la Costituzione che è violata.

El Correo español parla di abdicazione, senza dire naturalmente, chi salirebbe sul trono, poichè il capo del partito tradizionalista Don Jaime, prigioniero dell'Austria è partigiano degli alleati.

Infine gli elementi ultramontani accusano Dato e Romanones di essere gli autori di tutti i mali.

Diciamolo chiaramente: l'attitudine visibile degli ufficiali è sostenuta dai nemici degli alleati, che oggi dinanzi il palazzo reale — senza nessun rispetto per re Alfonso, che pretendono essere il solo amico fedele — hanno organizzato una manifestazione violenta, quando il nuovo Ministero prestava il giuramento.

La conclusione è che siamo inquieti per l'avvenire. La seria stampa madrilena è unanime a riconoscere che la situazione presente reclama da parte degli uomini di Stato una grandissima perspicacia unita ad un grande coraggio: Auguriamoci che il sig. Dato, che ha saputo far rispettare il nome della Spagna all'estero, possa evitare che una corrente reazionaria la sospinga per una via diversa da quella tracciata dal suo glorioso e storico passato e dagli interessi morali e materiali del suo avvenire.

DI BLANDRI.

Movimento separatista in Catalogna

PARIGI, 18.

L'inviato del *Petit Parisien* in Spagna fa un quadro fosco della situazione generale della penisola. Gli avvenimenti militari avvenuti a Barcellona hanno rinfocolato le agitazioni separatiste della Catalogna, dove le manifestazioni di indipendenza diventano ogni giorno più risolute che mai. Recentemente alla Mancomunidad, che è una specie di Parlamento catalano, il presidente pronunziò una grave discorso in cui fece la requisitoria contro l'Amministrazione spagnuola e nel quale domandava l'indipendenza esprimendosi con un vigore inusitato.

Si è fondato a Barcellona recentemente il giornale *Lucha*, organo del gruppo catalano, il quale pubblica asprissimi articoli. Dice, tra l'altro: « Noi ubbidiremo alle leggi che saranno emanate in Catalogna quando non dipenderemo dallo Stato spagnuolo.

Il corrispondente, dopo aver parlato con personalità della Catalogna, dice di aver ricevuto l'impressione che in Catalogna è veramente fremente. L'agitazione economica in tutta la Spagna è pure grave; la minaccia dello sciopero pesa su tutte le industrie. Nelle Asturie lo sciopero generale può essere l'avvenimento di domani. Tra il personale ferroviario l'agitazione è grande, la vita è sempre più cara. La crisi del carbone è tale che la gente si domanda fino a quando potranno ancora marciare i treni. Gli innumerevoli intrighi tedeschi impediscono le esportazioni e rovinano i fornitori della costa tra i quali l'irritazione è estrema. Benchè questa situazione non sia fatta per diminuire le difficoltà del Gabinetto, il corrispondente dice che Dato arriverà forse al successo.

CRONACA DI ROMA

MARTEDÌ 19 giugno 1917. — Santi Gervasio e Protasio.
Levata del Sole ore 4.36 — Tramonto ore 7.46.
Levata della Luna ore 4.12 — Tramonto ore 7.39
Ave Maria ore 8.15.

Consiglio Comunale

Seduta del 18 giugno 1917

Il Sindaco Colonna apre la seduta alle ore 17.40.

Commemorazione del prof. Guido Cavaglieri, morto questa notte.

Il *Sindaco*, alzandosi (e con lui tutti i consiglieri), pronuncia le seguenti parole:

— Una dolorosa orribile notizia abbiamo oggi avuto con l'annunzio della improvvisa morte del cons. Cavaglieri.

Abituati a vederlo prendere parte, sempre così diligente e attivo, ai nostri lavori, scrupolosamente indagatore di ogni più piccola imperfezione che potessero avere le questioni che eravamo chiamati a discutere, lo avevamo anche nell'ultima seduta sentito discutere e ragionare con quell'acutezza di ingegno, con quella rettitudine di carattere e con quell'amore che egli portava a tutto quello che riguardava la nostra città, in modo tale che nessuno di noi avrebbe potuto pensare che oggi saremmo stati costretti a rimpiangere la sua scomparsa e a rassegnarci alla dura necessità di non vederlo più fra noi.

Io prego il Consiglio comunale di esonerarmi dal fare una commemorazione che sarebbe forse quale il rito convenzionale richiede, ma non risponderebbe menomamente ai sentimenti dell'animo mio, i quali mi rendono incapace di trovare parole adeguate ad esprimere tutta la profondità del nostro dolore.

Il nostro pensiero sia rivolto a questo nostro collega, e la sua attività, il suo zelo, ci siano di sprone e di esempio nell'adempimento del nostro mandato e del nostro dovere.

Io non aggiungo altro ma credo, anzi sono certo di essere interprete di tutti voi che non ci sentiremmo certo la serenità e la tranquillità d'animo voluta per poter discutere i gravi problemi di amministrazione, e vi propongo perciò che in segno del nostro profondo lutto, sciogliamo oggi la seduta.

Prende quindi a parlare con grande commozione l'avv. Bruchi a nome della minoranza cui apparteneva il defunto e con nobili parole ne esalta l'ingegno, l'attività, la rettitudine. Ricorda come l'on. Salandra assumendo il Governo affidasse la propria cattedra universitaria a Guido Cavaglieri che disimpegnò l'alto incarico con grande onore; e conclude deplorando la grave perdita che subisce il Consiglio con la scomparsa di così eletto ingegno.

Segue quindi il prof. Tonelli, rettore dell'Università che non meno commosso tesse l'elogio del defunto non solo come consigliere comunale, ma altresì come insegnante, riservandosi anzi di rendergli maggiori onoranze in altra sede.

Il cons. *Borromeo* parla a nome del gruppo cattolico e dice:

— Con animo commosso mi associo anche in nome degli amici, alle nobili parole testè dette in commemorazione di Guido Cavaglieri. Noi abbiamo un pio dovere di ricordare il collega estinto, non solamente per il suo quasi tragico fuggir dalla vita operosa, quanto perchè in lui e con noi la rappresentanza comunale di Roma ha perduto l'avversario ed il collega leale diritto assertore del pensiero, cavaliere senza infingimenti ed alieno da una rigidità di parte non sempre imparziale. Vive fra noi la sua luce intellettuale che investiva di analisi sottile con sicura competenza ogni questione amministrativa, ci riesce di ammirazione e di esempio edificante la solerte diligenza nei lavori del Consiglio; rare qualità in un uomo pubblico che non faranno rimpiangere abbastanza la perdita dolorosa di lui.

Sempre stringe il cuore, o colleghi, l'abbandono della vita, ma in questo momento solenne, straziante sarà riuscita all'amato collega la morte in quanto che ha a lui impedito di assistere all'avvenire radioso della Patria che egli amava, come noi tutti, al disopra della sua parte, e voleva grande nella missione storica affidata al nostro Paese dalla Provvidenza.

Onore alla memoria di Guido Cavaglieri.

Segue da ultimo il prof. *Apolloni* che quantunque dichiarandosi sopraffatto dal dolore, pure ricorda l'attiva ed illuminata opera del collega defunto. Egli dice che se si scorrono i verbali del Consiglio si troverà sempre il nome di Guido Cavaglieri frammisto alle più ardue questioni d'interesse cittadino e su cui egli portò quella competenza, quello studio, quell'indagine minuziosa ed acuta che gli erano così famigliari e che gli conciliavano il rispetto e la stima di tutti amici ed avversari.

Conclude, come gli altri oratori, inviando un fervido saluto alla sua memoria e vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

Dopo ciò il Sindaco ed i consiglieri lasciano silenziosamente i loro banchi.

Per la prossima seduta

Il consigliere *De Gistimberti* ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede all'on. assessore competente se vige tuttora un'ordinanza che vieta la distribuzione per le strade ed in prossimità di luoghi aperti al pubblico di manifestini-reclame a mano; e se non creda doveroso, nell'ipotesi affermativa, di intensificare la sorveglianza, perchè la predetta disposizione non sia più oltre violata, come, con insolita petulanza, è avvenuto da parte di incaricati da un signore che si protesta di *ripulire il guardaroba*; proprio nel momento in cui, auspice il Ministro Comandini, il Comitato di Organizzazione Civile inizierà la raccolta dei rifiuti e degli stracci di lana e cotone, a beneficio delle famiglie dei nostri eroici combattenti, e per dare contributo allo sviluppo dell'industria italiana di fabbricazione di tessuti ».

Calmiere prezzi glicerina

La Camera di commercio rende noto che i prezzi di calmiere — determinati dal Sottosegretariato delle Armi e Munizioni — per le vendite di glicerina bidistillata di saponificazione ai privati ed ai farmacisti, debbono essere, a datare dal 15 corr., i seguenti:

Sino a 10 Kg.: L. 200 = 30° - L. 7.50, — L. 250 = 29° - L. 7.30 — L. 240 = 28° L.7.20 — L. 230 = 27° - L. 7 — Ottaimica L. 8 — Raffinata bionda 28° - L. 5.60 — Raffinata bionca 28° - L. 6.

Sino a 50 Kg. rispettivamente: L. 7 — L. 6.80 — L. 6.00 — L. 5.50 — L. 7.50 — L. 5.10 — L. 5.50.

Oltre 50 Kg. rispettivamente: L. 6.90 — L. 6.30 — L. 6.20 — L. 6 — L. 7 — L. 4.60 — L. 5.

Merce posta in stabilimento del venditore imballaggio a parte, contanti netto — al minuto L. 9.75 il kg.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Bristol* e *Terminus*, gestiti dai proprietari signori Gagliardi e C. si sono già riaperti. La Direzione è affidata all'antica direttrice, signora Sarito.

Notiziario artistico e archeologico

a Roma

Fra gli scavi più notevoli compiuti in Roma verso questi ultimi tempi, accenneremo a quelli sulla sinistra della via Labicana (Regione V), che dettero in luce un importante colombario e un'urna cineraria in marmo, ora al Museo Nazionale Romano; l'uno e l'altra rimontano ai primi tempi dell'Impero.

Presso alcuni frammenti di muri medioevali, rinvenuti in un cavo per la fondazione del nuovo edificio che sorge a via del Parlamento (Regione IX) si scoprirono un frammento d'iscrizione cristiana, avanzi di un'urna e di un cippo funerario, e talune iscrizioni relative ai liberti e ai servi imperiali dell'epoca che intercede fra gli Imperi di Traiano e di Antonino Pio.

✦ ✦ ✦

Il signor Pio Fabbri ha donato al Museo di Palazzo Venezia un musaico veneziano del secolo XVII, eseguito e firmato da Bartolomeo Bozza, il famoso restauratore dei musaici di San Marco.

In provincia

Gli scavi, assai numerosi e notevoli, compiuti a Ostia, e più precisamente nell'isola a est dell'area sacra del tempio di Vulcano, furon ampiamente descritti e illustrati dal prof. Roberto Paribeni nel XII fascicolo delle *Notizie degli scavi di antichità*.

A Genazzano l'importantissimo palazzo di Martino V (Colonna), costruito nella prima metà del Quattrocento, si sta restaurando a spese dell'attuale proprietario, cardinale Vincenzo Vannutelli, sotto la direzione dell'illustre architetto Giovenale, coadiuvato dalla Soprintendenza dei monumenti.

Sarà, in tal modo, riportato al suo antico splendore questo gioiello artistico, che ha grandi rassomiglianze con lo stile d'arte del palazzo Vitelleschi a Corneto e con alcuni monumenti dell'Italia meridionale, che ricordano il periodo della dominazione aragonese.

✦ ✦ ✦

Pure a Genazzano, la Sopraintendenza dei monumenti ha compiuto il restauro e il rafforzamento di un pregevole Ninfeo cinquecentesco — che molti ritenevano perfino dell'età classica — ridotto in pessime condizioni, sia perchè lo avevano invaso arbusti di erbacce, sia perchè i suoi pilastri cedevano, compromettendo la stabilità dell'edificio.

Oro alla Patria

La cospicua offerta della famiglia Nathan.

Nella ricorrenza delle sue nozze d'oro, Ernesto Nathan, che aveva già fatto una cospicua offerta il 21 aprile, volle offrire al Comitato Femminile Romano 20 lire sterline, e nella sua splendida orazione pro oro alla Patria, alla scuola « Felice Venezian », per il Rione S. Angelo in Pescheria, una moneta d'oro di 20 dollari.

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Il maestro *Teofilo De Angelis* ha versato i seguenti oggetti:

2 anelli d'oro massiccio — 4 bottoni d'oro — 2 frammenti d'oro — 1 anellino d'oro — 8 corone austriache d'argento.

Il bambino *Aldo De Angelis* ha versato i seguenti oggetti:

1 bicchiere d'argento — 1 porta-salviette d'argento — 1 posata d'argento — 1 campanello con catena d'argento.

Per la vendita del petrolio

Riceviamo:

Signor cronista, permetta che richiami l'attenzione delle Autorità competenti su un grave inconveniente cui dà luogo il decreto prefettizio che stabilisce la chiusura dei negozi di generi alimentari alle 20.30 e particolarmente sulla vendita delle candele e del petrolio la quale cessa alle 20.30, cioè la chiusura cioè di detti negozi.

Ora in considerazione che le candele e il petrolio sono generi di assoluta necessità di cui si avverte il bisogno specialmente nelle ore della sera, e che moltissimi operai e operaie, uscendo di casa la mattina presto e rientrandovi a sera, non possono spesso prima delle 20 e trenta provvedersi di candele e di petrolio, non si potrebbe prorogare di un'ora la vendita di questi generi?

Non bisogna dimenticare che con l'impiego delle donne negli uffici e nei servizi pubblici moltissime famiglie non possono acquistare che la sera i generi più necessari.

I funerali di Francesco Besanzoni

I funerali di Francesco Besanzoni, che ebbero luogo ieri, sono riusciti una solenne dimostrazione di affetto e di rimpianto per l'uomo mite, squisitamente buono e cortese, che sopportò gli strazi della sua lunga malattia con stoica fermezza. Quanti lo conobbero e, conoscendolo, lo amarono, quanti ammirano l'insigne artista figliuola sua, sempre prima a largire i tesori della sua voce in ogni manifestazione di carità, seguivano la salma lacrimata. In piazza Cavour il prof. Guido Chialvo, il quale partecipò ai funerali con larga rappresentanza di insegnanti e di studenti del R. Istituto superiore di belle arti, di amici devoti, di artisti, diede l'ultimo saluto all'estinto, che verrà cremato per espressa volontà sua.

La "Trento e Trieste,, ad Aristide Sartorio

La sezione romana della Trento-Trieste ha inviato al suo socio Aristide Sartorio il telegramma seguente:

Aristide Sartorio, ospedale contumaciale, Milano — Sezione romana Trento-Trieste, lieta vostro ritorno amato consocio saluta voi continuatore gloriose tradizioni artisti patriotti che rifulsero nella rinascenza con grandi nomi Buonarroti, Cellini.

Nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di Roma, via della Mercede, 54

si curano colle inalazioni a secco salsojodiche il *linfatismo*, *l'anemia*, *l'artritismo*, *l'arterio-sclerosi*, *l'asma*, *le affezioni catarrali dei bronchi, del naso, della gola* ed i *postumi d'influenza*. Orario continuato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20. Domenica unica seduta dalle 11 alle 13. Due sezioni: una per malattie della respirazione, una per malattie costituzionali. Tre densità: I, II, III grado. *Non ha succursali in Roma.*

Oggi al Cinema Olympia

première del film: *La macchia rossa*, dramma sensazionale riuscitissimo, interpretato magistralmente dall'illustre artista *Sara Negri*.

L'Hôtel Lugano & Pension Fleurie

via del Tritone, 132, situato nel punto più bello e centrale di Roma, conserva l'abituale *comfort* e prezzi moderati.

A Fiuggi

I grandi Alberghi *Salus* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provetta direzione, dispongono di un servizio di primissimo ordine e praticano prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura. Servizio elettrico delle Ferrovie Vicinali da Roma a Fiuggi.

Il nuovo direttore generale delle Scuole salesiane

Apprendiamo che D. Albera, con circolare in data 15 corrente, ha comunicato agli istituti Salesiani la nomina del nuovo direttore delle Scuole della Pia Società Salesiana: questi è il sac. dott. Arturo Conelli, Superiore dell'Ispettoria romana e di alcune Missioni d'Oriente.

Il prof. D. Conelli succede, così, al compianto prof. D. Cerruti, e rimarrà in carica fino alla convocazione del Consiglio generale della Società, al quale spetta regolarmente l'elezione. Sappiamo che la scelta fatta dal successore di Don Bosco rispecchia il sentimento unanime dei Salesiani, i quali vedono nell'incarico dato al Conelli una garanzia che sarà continuata l'opera solerte e provvida di Don Cerruti, di cui l'eletto fu per molti anni valido aiuto a Roma.

D. Conelli, nativo di Milano ha varcato di poco la cinquantina, ha ricoperto gli uffici di professore di filosofia nel liceo salesiano, di direttore a Orvieto e a Frascati, d'ispettore a Roma.

Infaticabile ed efficace si manifestò pure l'opera sua nell'attuazione delle iniziative di Don Rua e di Don Albera per soccorrere le vittime dei terremoti di Sicilia, Calabria ed Avezzano, e quando la Turchia cacciava dalle sue provincie, a torme, i nostri emigranti, Don Conelli, fedele interprete della geniale iniziativa di Don Albera, collaborò, saggio e risoluto, con S. E. il conte Gallina, presidente della Commissione d'assistenza, per ricoverare negli istituti di D. Bosco i bambini e le bambine dei poveri profughi, mentre con la stessa inesauribile carità fondava, nei pressi della capitale, una colonia agricola per gli orfani di guerra.

Ad attestare poi lo zelo sacerdotale del Conelli rimane a Roma il nuovo tempio di S. Maria Liberatrice, alla cui sollecita erezione egli prestò tutta l'opera sua, sotto la guida di Pio X che lo ebbe carissimo.

Per le prime scuole di filosofia allestì un volume d'una perspicuità ammirevole: nell'insegnamento dimostrò di possedere doti singolari; ha la parola facile, lucida, insinuante.

La sua fervida anima di sacerdote e d'italiano, la sua nobile operosità, la sua bella intelligenza costituiscono del resto la migliore promessa: ed egli sarà degno continuatore del patriottismo, delle tradizioni salesiane che rinvigoriscono oggi nuove aspirazioni e nuove necessità, che sono un sussidio prezioso per la causa della nostra guerra.

Improvvisa morte del prof. Guido Cavaglieri

Il prof. comm. Guido Cavaglieri, docente pareggiato all'Università per la scienza dell'amministrazione e consigliere comunale di Roma dal 1914, è morto improvvisamente stanotte colpito da paralisi cardiaca. Egli, quantunque di aspetto sano e prosperoso, era da qualche tempo ammalato di fegato, ma nulla poteva far presumere l'immatura sua fine.

Senonchè ieri dopo mezzogiorno ebbe uno sturbo in seguito al quale il medico, chiamato d'urgenza, gli prescriveva l'assoluto riposo ed infatti il professore si mise a letto; ma verso sera, sentendosi bene, avrebbe voluto alzarsi ed uscire e se ne astenne soltanto per obbedire alla prescrizione. Ma verso le due lo colse la paralisi del cuore ed in pochi istanti spirò circondato dai suoi.

Fin da stamane nella portineria del palazzo Baracchini in via XX Settembre fu un accorrere di parenti, amici e conoscenti a verificare l'incredibile notizia divulgatasi rapidamente ed un registro ivi esposto si andò coprendo di firme.

Certo che questa sera in Consiglio comunale il prof. Guido Cavaglieri sarà degnamente commemorato; ma intanto non possiamo a meno di manifestare il nostro sincero cordoglio per la scomparsa di quest'uomo ancor giovane e che susciterà un profondo rimpianto, non solo nelle file della democrazia, di cui per le doti dell'ingegno costituiva una speranza nelle future battaglie, ma altresì nelle file di tutti gli altri partiti politici ed amministrativi di cui godeva la stima più lusinghiera per la rettitudine dell'animo e la serietà dei propositi.

Inviamo dunque alla famiglia le vivissime condoglianze della *Tribuna*.

Saluti dal fronte

Zona di Guerra, 9-6-17.

Le saremo grati se vorrà pubblicare sul suo giornale, quanto segue:

« Dalla via di Trieste, mandiamo saluti affettuosi alle care famiglie, parenti e amici tutti, accompagnati da auguri vivissimi di riabbracciarci presto.

Grazie e distinti saluti:

Soldati: Laruffa Angelo di Polistena (Reggio Cal.) — Manoriti Vincenzo di Palmi (Reggio Cal.) ».

I sottoscritti, graduati e soldati della ... compagnia mitraglieri, mandano dal fronte affettuosi saluti alle loro famiglie e a tutti i parenti e gli amici.

Sergenti: Radonesi Egidio, Franzetti Pietro, Cecchini Italo, Dandoli Arduino; cap. magg.: Fiorucci Luigi, Pietrorelli Luigi; soldati: Pompei Pietro, Dianetti Tullio.

I sottonotati militari del ... regg. fanteria, reparto Salmeria, mandano i più affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici:

Cap. maggiore: Carboni Angelo; caporale Tofanelli G. Battista; soldati: Castellani Angelo, Bruscoli Primo, Rigucci Giuseppe e Nicolucci Fierlindo.

Zona di Guerra, li 27 maggio 1917.

Un gruppo di calabresi, co preghiera e ringraziamenti anticipati, ci pregano di farli contenti di pubblicare i loro affettuosi saluti alle loro care famiglie ed amici:

Carboni Domenico di Giuseppe, di Sinopoli (prov. di Reggio Calabria) — Panuccio Domenico, di Sinopoli (R. Cal.) — Minnice Saverio, di Carraffa (R. Cal.) — Gallia Giuseppe di Africo (R. Cal.) — Roppa Luigi di Isassaria (Catanzaro) — S. Barchia Tubia di Roma.

Zona di guerra, 10-6-17.

Un gruppo di cavalleggeri ad un posto di guardia mentre attendono ansiosamente che la sua arma entri in azione per riportare i più fulgidi episodi contro il nostro crudele e secolare nemico: caporale Rostrelli Angelo di Chiusi Cosentino; Boldi Gustavo di Foggia, invitano la signoria vostra di trasmettere i saluti alle loro famiglie e fidanzate per il momento finale della guerra. Saluti e ringraziamenti a tutti coloro della Direzione del giornale.

Si prega pubblicare a mezzo del suo giornale quanto segue:

I seguenti militari di Aquila (Abruzzi), trovandosi al fronte in florida salute, inviano saluti a tutti di loro famiglie e parenti e amici, e conoscenti e fidanzate.

Caporale Dania Domenico di Aragno, Aquila; caporale Vittorini Romolo di Preturo Aquila.

La duchessa del Bal Tabarin

Prossimamente verranno iniziate al Cinema Moderno le rappresentazioni del nuovo film *La Duchessa del Bal Tabarin*, con grande accompagnamento orchestrale.

Latte annacquato sequestrato

Alle ore 3.30 di ieri mattina le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del carrettiere lattaio Pietro Mendico perchè trasportava ai clienti latte annacquato che in quantità di litri 56, dalla vaccheria Baldassarre (tenuta Bocconcina) è stato trasportato all'Ufficio chimico municipale dove il dott. Boriani, riscontratolo adulterato, ne ordinava la distruzione.

Il teatro "Costanzi,, in vendita?

Da qualche giorno si ripete con insistenza la voce che, ad instanza del Banco di Roma, creditore di una ingente somma, il Tribunale Civile abbia nominato un sequestratario giudiziario alla « Società teatrale internazionale » proprietaria del teatro *Costanzi*, nella persona dell'avv. Mariano Mirone.

E così il nostro massimo teatro, al quale il Comune annualmente concede una dote di 80 mila lire per la stagione invernale d'opera, sarebbe in vendita.

I principali creditori sarebbero, oltre il Banco di Roma, la Cassa di Risparmio ed il signor Carlo Séguin, il noto impresario argentino di *music-hall*, nelle cui mani è la maggioranza delle azioni.

La Società Teatrale Internazionale è presieduta, come è noto, dall'on. Di Cesarò; ne sono amministratori delegati l'on. Marchesano e l'avv. comm. Cuccia.

Abbiamo al riguardo interrogato l'on. Marchesano; ed egli non ha negato che esista una sentenza del Tribunale, aggiungendo però trattarsi di cose *interne*, quasi di famiglia! D'altra parte all'Ufficio X Antichità e Belle Arti del Municipio non si hanno notizie ufficiali.

Ma è certo che la voce ha un fondamento: si dice anzi che il prezzo a cui si venderebbe il *Costanzi* si aggirerebbe intorno ad un milione e mezzo. Ha tanto fondamento questa voce che la nomina del distinto avvocato Mariano Mirone ci è ufficialmente confermata.

ASTERISCHI

Al rione Parione.

Ad iniziativa del Comitato Femminile Romano ieri l'avv. Giuseppe Romualdi ha parlato sulla guerra e sul dono dell'oro alla Patria nella sede del Comitato di Assistenza Civile del Rione Parione, via Tordinona n. 16. L'oratore, presentato con elevate parole dal presidente del Comitato prof. cav. Narcesi, pronunciò un mirabile discorso nel quale dimostrò la necessità della nostra guerra e la santità della lotta che le nazioni liberali condurranno sino alla vittoria. Concluse con una fervida invocazione alla grandezza ed all'avvenire d'Italia. La raccolta dell'oro, iniziata subito dopo, diede ottimi risultati. Tra gli intervenuti notammo la marchesa Monaldi, le signore Carabba, Stella, Garroni, Grimaldi De Clementi, Totti, il conte Delfico, il comm. Di Scanno, il cav. uff. Carabba, l'avv. Orsini, i cav. Bertucci, Mariani, Merenda, Colafranceschi, Di Porto, i signori Di Donato, Ricci, Totti, Chiaretti, ecc.

Cuore di popolane.

Come ieri dicemmo: al Segretariato del Popolo di via Cimarra, diretto egregiamente dal sig. Leopoldo Boninsampi, la professoressa Guglielmina Ronconi, tenne l'annunciata conferenza Pro Oro alla Patria e fu vivamente applaudita dai numerosi intervenuti, fra cui notammo la marchesa Monaldi, la prof.sa Tomei Finamore, il comm. Vanni, il consigliere Capuano e molte popolane del rione tutte madri e mogli di richiamati. Queste ultime dimostrarono ancora una volta quale è il sentimento che anima le donne romane, facendo numerose le loro piccole offerte. Mirabili e commoventi atti da additarsi all'attenzione di tutti, furono quelli di Minutelli Flavia e di Volpi Palmira, che commosse dalle parole del prof. Ronconi, tolsero una gli orecchini d'oro, l'altra un braccialetto che recavano indosso offrendoli alla Patria. Altre e numerose furono le offerte, fra cui, notevoli quelle del Segretariato del Popolo, del sig. Modori del consigliere Capuano.

Una festa.

Nei locali della Scuola « Vittoria Colonna » gentilmente concessi, si svolse ieri una simpatica festa organizzata dalla Scuola elementare femminile « Venti Settembre » festa alla quale hanno contribuito amorosamente con la loro opera la direttrice signorina Ermelinda Garelli e le insegnanti tutte della scuola.

Programma ottimo, esecutori perfetti. I bambini del « Giardino d'infanzia », in costume fecero esercizi ginnastici e balli in modo sorprendente e il pubblico li applaudi, volle il *bis* e li coprì di fiori.

La signorina Tilde Pesani, che fu alunna della scuola si prestò gentilmente e cantò con voce armoniosa magistralmente, la romanza della *Bohème* prima poi per le insistenti richieste del pubblico l'aria « Poveri fiori » dell'Adriana Lecouvreur.

Benissimo una commediola ed una poesia d'occasione recitate da alunne delle classi elementari e piena di dolcezza e suggestione il coro del « Mosè » cantato con grazia infantile dalle bambine della 1.a classe.

Buona e ben eseguita dalla signorina Rissi — una maestra — la musica.

Il cav. Levi, il comm. Valli consiglieri comunali ed il prof. Gruppioni dell'Ufficio d'istruzione municipale presenti, si rallegrarono con tutti per la riuscita e pel vantaggio che ne trarranno le Colonie estive perchè la festa era a loro beneficio.

Al collega.

conte Scalamonti-Podestà Gaetano, con decreto luogotenenziale, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Governo lo aveva da tempo decorato al valore civile, e ultimamente gli ha assegnato la medaglia d'argento per i benemeriti del terremoto della Marsica.

Conferenze.

Alla Società degl'Ingegneri in via Poli 29, terrà una conferenza l'ing. comm. Luigi Figari, il giorno di mercoledì 20 corr. alle ore 21.30 sul tema: « Per le industrie italiane dopo la guerra ».

« La prima sezione di Sanità della Croce Rossa Italiana alla fronte » è il titolo dell'interessantissima conferenza che il maggiore medico Di Renzo terrà fra breve al «Nazionale».

Il maggiore Di Renzo ha vissuto la vita della sezione di Sanità, e sa descriverla con bella efficacia. Passeranno nel suo discorso aneddoti interessanti, episodi di valore di combattenti e di infermieri, di coloro, cioè, che con magnifico slancio vollero essere i primi a lenire il dolore della Patria in armi a pochi passi dalla trincea.

L'introito della bella conferenza andrà a beneficio della Croce Rossa.

Per gli studenti della classe 1899

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Per effetto delle note disposizioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica, gli studenti delle scuole medie appartenenti alla classe di leva, disgraziatissima, del 1899, che nello scrutinio del 2.o trimestre del cadente anno scolastico (marzo) riportarono i punti d'idoneità in tutte le materie, furono, senz'altro, (pagando, ben s'intende, le tasse per l'intero anno) promossi alla classe superiore.

Contemporaneamente, per ragioni che facilmente s'intuiscono, fu data loro la facoltà di affrontare gli esami di licenza, per i quali, naturalmente, per quanto affrettata, occorreva pure una preparazione, non potendosi, certo, pretendere che un giovane p. e. di 1.a o 2.a liceale, affrontasse gli esami di licenza nel momento stesso in cui egli veniva promosso alla 2.a e alla 3.a.

Inutile, dunque, per lui, in linea generale, la sessione straordinaria di marzo.

Ma ammesso pure che, con la facoltà concessagli, con quelle disposizioni si fosse anche infusa in lui quella scienza che non possedeva ed avesse, per ipotesi affatto inverosimile, affrontato gli esami, egli, cadendo in qualche materia, avrebbe, sì o no, avuto il diritto di riparare nella sessione di luglio?

E se questo è un diritto, com'è che il Ministro della Guerra tarda a dare disposizioni alle dipendenti autorità perchè non ostacolino l'esercizio di questo sacrosanto diritto e non neghino ai giovani soldati, già assegnati ai rispettivi reggimenti e prossimi a partire, la necessaria licenza per sostenere gli esami?

Com'è che il Ministro dell'Istruz. Pubblica, che è il primo chiamato a tutelare il diritto della gioventù, pur sapendo che gli anzidetti esami avranno principio il 25 corrente, non sente ancora l'urgenza d'intervenire?

I nostri caduti

ENRICO PARRI

Sul Carso meridionale è caduto il 23 maggio, appena ventenne, l'aspirante Enrico Parri, mitragliere del ... regg. fanteria, nato a Pistoia. Partito volontario al principio della guerra, rimase continuamente in trincea e fece al fronte il corso per aspirante. Ferito una prima volta, non ancora ben rimesso chiese ed ottenne di tornare in prima linea. Con entusiasmo e ardente amore di patria aveva fatto all'Italia l'offerta volontaria della sua vita per la gloria del suo paese, e la patria accettò l'offerta ed egli sereno ed eroico cadde sul campo. Onore a lui e, nel sentimento della gloria acquistata dal figlio, pace dolorosa ma solenne alla madre e alla famiglia di lui che ha ancora due figli in campo.

Grande Tombola Nazionale

Importo dei premi L. 400.000, estrazione in Roma il 28 Giugno 1917, data fissa ed irrevocabile. Prima Tombola L. 200.000.

Prezzo di ogni cartella Lira UNA.

Occorre affrettarsi ad acquistare le cartelle essendo per Legge in numero limitato e sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito cartello di vendita.

Nuovo programma al "Moderno,, Carmen Melis in "Il volo dal nido,,

Un bel lavoro viene programmato da oggi lunedì al Cinema Moderno: trattasi del cinedramma in quattro parti di *Caramba*: *Il volo dal nido*, interpretato impeccabilmente dalla nota artista *Carmen Melis*.

Straordinario concorso quindi avremo al Moderno, e non solo per la bontà del programma, ma anche per la grandiosità dei saloni, in ispecie di quello veramente delizioso all'aperto, ove non si soffre menomamente il caldo.

"La Proprietà Fondiaria,,

Questa interessante rivista mensile della *Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia* offre anche nel suo numero di giugno la consueta organica trattazione di tutti gli argomenti che attraverso l'attualità legislativa interessano la proprietà sia urbana, sia rurale. Su *L'industria edilizia in Italia* — traendo lo spunto dalle pubblicazioni dei bilanci delle varie Società che esercitano in Italia l'industria di costruire case d'affitto — ha scritto un primo articolo il consueto competente collaboratore che si cela sotto lo pseudonimo di « Semplice ». Circa *La tassa sui cinematografi e la sua ripercussione sui padroni di casa* la rivista accoglie una vivace lettera di « un proprietario qualunque » che segnala i difetti d'applicazione di questa nuova tassa. Il recente decreto luogotenenziale con cui è stato provveduto a coordinare il *testo unico delle disposizioni concernenti la proprietà agraria* offre giusto motivo ad E. A. di chiedere al Ministero di agricoltura lo stesso trattamento per la proprietà edificata mediante la pubblicazione di un altro analogo testo unico, della cui necessità lo scrittore offre un'ampia esauriente dimostrazione. Alcune questioni legali circa i rapporti fra proprietari ed inquilini — da risolversi con soddisfazione e vantaggio di ambo le parti, al fine di eliminare per quanto è possibile le liti giudiziarie — sono profilate dal valente collaboratore giuridico della rivista stessa, l'avv. Ugo di Nola. Per *La raccolta dei metalli* nella « La Proprietà Fondiaria » — che già altra volta con un vibrante patriottico appello incitò tutti i proprietari di case a cercare nei loro stabili quanto di ferro, di ottone, di piombo inutile poteva offrirsi al Sottosegretariato delle armi e munizioni — leggiamo un nuovo fervido articolo di propaganda a cui speriamo corrisponderà quello slancio che la patria ha diritto di attendere oggi da tutti. — L'ampio consueto *Notiziario* presenta sinteticamente ai lettori della rivista i vari aspetti amministrativi di tutti gli argomenti che l'attualità di ogni mese sottopone all'attenzione dei proprietari. Dalla sempre più intensa *Attività sociale* è reso conto nel solito ampio bollettino in cui tutti i soci vicini e lontani vedono riassunti i vari provvedimenti e le varie iniziative che si sono svolte e vanno svolgendosi nel comune interesse. — La *Rivista Agricola*, le *Note di Giurisprudenza* e la consueta pagina dei *Soci nuovi* completano l'interessante fascicolo della *Proprietà Fondiaria* che di mese in mese si afferma sempre più come una rivista non solo utile ma necessaria.

SPETTACOLI del 18 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *Scampolo*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MARTEDI' 19, ore 21: a Prezzi Popolarissimi; Replica e richiesta:

RIGOLETTO

Protagonista: cav. Giuseppe Montanelli

Altri esecutori: Graciani Enrichetta, Onori Emma, Franci Tommaso, Donaggio Luciano.

Direttore e concertatore: G. ZUCCANI

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

LUNEDI' 18, ore 21:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *San Giovanni Decollato*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

LUNEDI' 18, ore 21.30 — Replica a richiesta.

PATATRAC!!!

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21.15 — *I quattro rusteghi*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Il tre corrente, a 25 anni, cadeva eroicamente sul Carso il

il Nobile MICHELANGELO PASSINO
Capitano mitragliere

La famiglia inconsolabile ne dà il triste annunzio.

Tempio, 13 giugno 1917.

La stoltaggine dell'abitudine di prendere delle pillole digestive

Un avvertimento a dispeptici.

L'abitudine di prendere delle pillole digestive dopo i pasti trasforma migliaia di uomini e donne in dispeptici cronici, perchè i digestivi artificiali, le droghe e le medicine non producono generalmente alcun effetto sulla condizione eccessivamente acida del contenuto dello stomaco che da sè sola cagiona quasi tutte le forme di indigestione e dispepsia. Le pillole che si prendono dopo il pranzo non fanno che diminuire la sensibilità dei nervi dello stomaco, dando così un senso falso di assenza di dolore, mentrecchè, se tutti coloro che sono soggetti alla flatulenza, alla pirosi, ai gas, ecc., usassero un pochino di magnesia *bisurata* pura che può ottenersi dal farmacista e ne prendessero mezzo cucchiaino in un po' d'acqua dopo i pasti, non avrebbero alcun bisogno di prendere dei calmanti o medicine, poichè la magnesia *bisurata* neutralizza l'acidità istantaneamente, fa cessare la fermentazione del cibo ed assicura così una digestione normale ed esente di dolore, permettendo allo stomaco di funzionare senza alcun impedimento. Se viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si manterrà indefinitamente.

I ritorni della guerra

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ALTIPIANO DI ASIAGO, giugno.

Ripercorriamo la pianura vicentina, la Val di Brenta e l'altipiano di Asiago, come l'anno scorso di questi giorni, e la mente non può sottrarsi all'onda dei ricordi. La guerra ha, dunque, come le vicende naturali, le sue stagioni, i suoi ritorni?

Il 15 maggio 1916, si iniziò la famosa offensiva austriaca tra Adige e Brenta, che, formidabile di mezzi e di preparazione, avrebbe dovuto portare all'invasione del Veneto e forse anche della pianura padana; ma l'impeto degli assalitori si infranse subito contro la nostra resistenza *alle ali*, e il 2 giugno il generale Cadorna poteva affermare di avere nettamente arrestata l'offensiva nemica su tutto il fronte d'attacco. In poco più di quindici giorni avevamo compiuto un'opera prodigiosa, trasportando cinquecentomila uomini e superando tutte le difficoltà logistiche di un terreno montuoso ed arido; e il 16 giugno potevamo iniziare quell'azione controffensiva sulla destra dell'altopiano di Asiago che ci dette le posizioni nemiche di Malga Fossetta e di Monte Magari. Nei giorni successivi, premendo il nemico da ogni parte, lo costringemmo a ritirarsi su una nuova linea di resistenza, verso la quale lo inseguimmo; poi migliorammo e rafforzammo le nostre posizioni, rioccupando Arsiero ed Asiago, spingendoci in Val d'Astico fino a Pedescala, sull'altipiano di Asiago fino a Casera Zebio, in Valsugana alle pendici del Civaron. Nè meno felicemente riuscirono le altre azioni della seconda metà di luglio, miranti ad allargare la nostra occupazione nella zona della Borcola, alla testata del Posina, sul Cimone, e ad intaccare la linea nemica sull'altipiano. Poi la guerra si spostò sul fronte dell'Isonzo e del Carso; cadde il Sabotino, conquistammo Gorizia, oltrepassammo il Vallone...

Così il nemico scontava amaramente l'errore commesso nel valutare le nostre forze e nella scelta del momento per «punirci». Ma non rinunziava all'idea di ripetere con grandi mezzi il tentativo d'invasione, di attuare il vecchio piano prediletto da Conrad, al quale, dopo l'assunzione di Von Arz alla direzione dello Stato Maggiore, è stato affidato, quasi a titolo d'onore, il fronte del Trentino. Da allora in poi, quel piano è stato continuamente elaborato e carezzato, ristretto od ampliato, secondo le circostanze. Vi fu un momento nel quale pareva dovesse essere attuato con l'aiuto delle forze germaniche; poi fu sospeso; più tardi ancora, per l'inerzia dell'esercito russo, sembrò avere un'altra ora di attualità. La nostra offensiva del 23 maggio nel Medio Isonzo e sul Carso costrinse il nemico a concentrare su quel fronte il massimo sforzo di resistenza, ed ora appena cessata la sua violenta reazione, che nel gen. Cadorna espose di nuovo il terreno della lotta e prevenne il nemico sull'altipiano di Asiago. La battaglia del 10 giugno fu breve ma aspra. Due violenti uragani, a poche ore di distanza fra loro, ne resero impossibile la continuazione, ma non valsero a diminuire l'ardore delle truppe, che, mentre Vicenza commemorava la sua gloriosa giornata del 1848, conquistarono importanti posizioni nemiche: il Passo dell'Agnella e buona parte del monte Ortigara.

Non è possibile arguire se l'azione sarà da noi ripresa, o se da parte nemica sarà, presto o tardi, ritentata sullo stesso terreno dell'anno scorso la grande offensiva di Conrad. A quanto pare, si accentua sempre più la subordinazione dello Stato Maggiore austriaco allo Stato Maggiore germanico. Anche la controffensiva recente degli austriaci sul Carso sarebbe avvenuta — a quanto scrive la «Neue Zürcher Zeitung» — dietro particolare invito del Comando tedesco. Alla fine di maggio, a Lubiana, avrebbe avuto luogo un consiglio di guerra, nel quale il Comando austriaco era rappresentato — secondo lo stesso giornale — dal feldmaresciallo Conrad von Hötzendorff e dal colonnello generale Borocvic, e il Comando Supremo tedesco dai generali Lüdendorff e Falkenhayn.

Questa cresciuta subordinazione dell'un comando all'altro e la stessa incertezza della situazione in Russia impediscono forse che il piano di Conrad si attui.

Comunque sia di ciò, è bene conoscere le posizioni nostre e quelle dell'avversario sull'altipiano, per valutare esattamente le difficoltà del nostro recente attacco, e di un'altra eventuale lotta nell'avvenire.

✦ ✦ ✦

L'altipiano di Asiago può essere considerato come un grande anfiteatro, chiuso a nord da una chiostra di monti, quasi sempre coperti dalla neve, dietro i quali corre la Brenta (Valsugana). E' la chiostra del vecchio confine politico, famosa specialmente per le contrastate Cima Dodici e Cima Undici. Essa va degradando sia verso nord-est, sia verso nord-ovest, in due cortine di alture meno elevate che circondano la conca di Asiago. Dopo la nostra controffensiva dell'anno scorso, la maggiore parte dell'altipiano era conquistata. Possedevamo infatti la metà circa della chiostra montana superiore fino a Cima Caldiera, tutta la cortina orientale e la conca di Asiago, spingendoci fino alle falde della cortina occidentale che segue un po' irregolarmente il corso dell'Assa.

Se la chiostra montana che chiude a nord l'altipiano è un cerchio, le linee delle nostre posizioni erano segnate da due suoi raggi. Uno di essi, innestandosi alle nostre occupazioni più avanzate della Valsugana, scendeva dalle pendici di Cima Caldiera alle falde di Monte Chiesa, e quella di Monte Forno, del Colombara, dello Zebio, del Mosciagh, dell'Interrotto, del Rasta, poco a nord di Camporovere. Di là partiva l'altro raggio che seguiva sulla riva sinistra il corso inferiore dell'Assa fino alla sua confluenza con l'Astico, in prossimità di Pedescala. Avevamo, dunque, due linee ad angolo, convergenti a punta presso Camporovere, con un duplice ordine di svantaggi, e cioè: 1.) che l'angolo costituiva per il nemico un saliente, un cuneo avanzato nella conca di Asiago, assai favorevole per l'offesa e per la difesa. 2.) che la linea delle nostre posizioni alle falde o alle pendici della cortina occidentale di alture era dominata dal nemico che possedeva le sommità della cortina stessa. Si aggiunga che nel tratto superiore e nel medio della Val d'Assa, con la ramificazione di Val di Galmarara, il nemico aveva comode vie di rifornimento per tutte le posizioni rimastegli sull'altipiano. Da Caldonazzo e Levico comunicava indisturbatamente, a mezzo delle strade carrozzabili, delle mulattiere e delle teleferiche, coperte appunto dalla cortina di alture alle quali noi ci eravamo più o meno arrampicati nell'opposto versante.

[illegible]

avanzata verso la conca di Asiago, gli austriaci posseggono una seconda barriera naturale, sfruttata abilmente ai fini militari: la linea che da Cima Portule si congiunge al Verena, al monte Erio e al Castelletto. E' fatta di montagne e di forti, ed anch'essa domina la Val d'Assa. Il Castelletto è un bastione contornato da un fossato, che è appunto il corso dell'Assa.

Le difese nemiche, oltre che favorite dalla preminenza delle posizioni, sono rese formidabili dall'opera dell'uomo. Le boscaglie si prestano a tutte le insidie e specialmente a nascondere le mitragliatrici; le numerose caverne scavate ai fianchi dei monti ricoverano le truppe e le difendono dai tiri delle nostre artiglierie. I rifornimenti sono fatti per vie coperte e a mezzo di teleferiche, di cui un sistema congiunge Caldonazzo alle posizioni del Verena e dell'Erio, e l'altro congiunge queste posizioni con le più avanzate dello Zebio e del Mosciagh.

In tali condizioni di cose, è evidente che qualunque nostra azione sull'altipiano non può che tendere a migliorare le nostre posizioni, elevandole sulle cime della cortina mediana occidentale che copre ai nostri occhi il corso dell'Assa. Le posizioni di Passo dell'Agnella e dell'Ortigara conquistate il 10 giugno rappresentano appunto un miglioramento delle nostre posizioni sul ciglione dell'altipiano.

✦ ✦ ✦

Questo carattere difensivo del nostro ultimo attacco nel Vicentino va messo in rilievo affinchè chi vive lontano dai luoghi della guerra non cada in errore nel valutare gli effetti conseguiti. La lotta sull'altipiano di Asiago è aspra, anzi asprissima. Se siamo riusciti finora a impedire o almeno a sospendere la progettata nuova spedizione austriaca nel Trentino, questo risultato somiglia ad una vittoria già riportata sul nemico.

Da qualche tempo la nostra guerra ha un carattere di maggiore movimento; è un avvicendarsi di azioni su terreni diversi. Dal Carso si porta la battaglia sull'altipiano di Asiago, e di là sulle nevi dell'Adamello. Tutto il vasto nostro fronte sembra percorso da un fremito di attività nuova. Da parte nostra e da parte del nemico è un continuo tentare e ritentare, tastare qua e là il terreno, spiare ogni mossa dell'avversario, cercare di prevenirlo, di stancheggiarlo, fare delle finte come si usa nella scherma, profittare di qualche contrattempo, di qualche punto debole che l'avversario presenti. Certo, la guerra, a furia di inasprire sempre più i mezzi di offesa e di perfezionare i mezzi di difesa, è divenuta molto più dura e complicata di quel che non fosse due anni fa. Alle trincee, come prevalente mezzo difensivo, si vanno ormai sostituendo le caverne, le quali tendono a neutralizzare il fuoco distruttore dei cannoni e delle bombarde. E' difficile, ora più che mai, concepire un'azione di sfondamento di linea nemiche su vasta scala. Si mira piuttosto ad espugnare i capisaldi difensivi del nemico, aggirandoli, prendendoli di sorpresa, facendo della manovra là dove è possibile, cioè in brevi zone. Una cima, un costone, un passo montano, un fortino può avere, dal punto di vista tattico o da quello strategico, una importanza che sfugge a chi aspetti ancora la vittoria da un grande sfondamento di linee. Contro il facilismo che è una tendenza spiccata del nostro carattere dobbiamo reagire energicamente. Oggi, a chi bene rifletta, appare evidente che la nostra superiorità sia tutta nel poter conservare l'iniziativa della scelta del terreno e del momento dell'azione, ad onta dell'accrescimento di forze che è dato al nemico dall'inerzia del fronte russo. E di questa superiorità dobbiamo per ora appagarci.

Un esercito che, come il nostro, può accendere battaglia senza sosta e quasi simultaneamente sul Carso, sull'altipiano di Asiago e sull'Adamello, mostra di essere provetto in ogni sistema di guerra e di avere conservate intatte tutte le sue forze meravigliose.

Alighiero Castelli.

La situazione militare

La stasi russa e gl'Imperi centrali

Dopo le grandi azioni sul fronte occidentale e sul fronte orientale italiano, frutto della preparazione invernale, oggi la prima tappa delle operazioni di questa primavera può dirsi compiuta, e il logorio delle forze, il nuovo assestamento e la nuova preparazione onde usufruire dell'estate e dell'autunno, assorbono in questo momento i vari eserciti. Ma su tutti incombe una grande incognita: la Russia.

L'atteggiamento della Russia, certamente non prevedibile ed ancora incerto, ha posto sul tappeto davanti ai singoli Stati Maggiori nuovi e gravi problemi. Per l'Intesa la rivoluzione russa con la sua stasi militare ha posto di fronte ai franco-inglesi e agli italiani la quasi totalità degli eserciti degli Imperi centrali; si tratta quindi di valutare l'entità di questa quasi totalità di cui la Germania potrà e vorrà disporre in rapporto con ciò che potrà accadere sul fronte russo. La Germania si trova pure di fronte ad un'incognita, nei riguardi di ciò che può distrarre di forze dal fronte orientale, pur rimanendo pronta a parare qualsiasi evenienza.

Se al primo momento molte forze degli Imperi centrali sono state rivolte contro la superiore pressione del fronte occidentale e di quello italiano, con la speranza, se non di vincere, almeno di ottenere una momentanea superiorità su detti fronti, rimanendo pronti gli Imperi centrali a parare dopo qualunque azione russa ed a prendere alla lor volta l'offensiva, l'andamento delle operazioni deve aver persuaso l'Austria e la Germania dell'errato calcolo. Le forze distratte dal fronte russo e quelle che formavano le riserve strategiche per conquistare di nuovo l'iniziativa delle operazioni, sono rimaste inchiodate contro l'azione dei franco-inglesi e degli italiani, e non in condizioni di superiorità certamente. Tanto gli inglesi quanto gli italiani e i francesi hanno consecutivamente vinto due vere battaglie, cioè una coll'offensiva che ha raggiunto forti guadagni, e tali da cambiare in loro favore la situazione tattica, e l'altra col respingere i contrattacchi effettuati con grandi forze e in grande stile, sul fronte occidentale dai tedeschi, sul fronte italiano dagli austriaci. Corollario di tali azioni, un forte vano logoramento degli effettivi e del materiale degli Imperi centrali.

Senza voler analizzare, il che riuscirebbe difficile, la proporzione del logoramento fra gl'Imperi centrali e l'Intesa in queste grandi azioni, dobbiamo osservare che per effettivi l'Intesa è superiore e dispone ancora di forti riserve, specialmente inglese e italiane, e quanto a materiale oltre il nostro sviluppo crescente della fabbricazione dovesi pure tener conto della crisi della materia prima per gl'Imperi centrali per effetto del blocco dell'Intesa, che è veramente di chiusura, di fronte a quello dei sommergibili che è solo d'impaccio. Infine, per effettivi e materiale l'Intesa può attendere vantaggi dal tempo con l'intervento americano, mentre gli Imperi centrali sull'orizzonte non possono intravedere aiuti o aumenti di forze, ma lo spettro di sempre nuovi nemici.

Difatti, oltre gli Stati minori americani che portano vantaggi di tonnellaggio e di importazioni, oggi la situazione in Grecia segna un vantaggio assoluto nel teatro balcanico ed una prova d'impotenza da parte della Germania a sostenere i suoi amici anche con la sosta russa. Che ne penseranno la Bulgaria e la Turchia?

Intanto, nonostante la stasi russa, questa campagna primaverile ha dimostrato il crollo del concetto della insuperabilità delle linee, per quanto rafforzate, di fronte alla azione adeguata dell'attacco.

Sul fronte occidentale, ed ancor più sul fronte italiano, ha trionfato il principio che l'azione vince sempre la difesa divenuta inerte per inferiorità di cannoni, di effettivi e di slancio, in modo da mancare la reazione attiva contro l'attacco, o la potenza immediata del contrattacco. Quest'ultima è il vero provino della potenza relativa militare fra l'esercito attaccante e che ha saputo afferrare l'iniziativa dell'azione e l'esercito in difensiva, che questa iniziativa ha dovuto subire. Ora, una tale prova su tutti i fronti ha dimostrata la superiorità degli eserciti dell'Intesa.

Certamente, tanto in Francia quanto in Italia la guerra odierna porta alla sosta di qualunque grande azione per l'equilibrarsi delle condizioni fra attacco e difesa in ogni singola operazione, ma non si debbono esaminare i singoli urti, bensì il complesso strategico di essi. Così il complesso delle varie fasi della azione inglese intercalate da necessarie soste, metodicamente proseguendo di obbiettivo in obbiettivo, forma un tutto nel quale la sovrapotenza inglese si palesa chiaramente, e per il nemico il resultato è di logoramento grave, non avendo potuto riacquistare nè gli importanti obbiettivi, nè l'iniziativa dell'azione.

Gli inglesi hanno avuto quattro periodi fortunati, nei quali hanno sfondato varie linee successive nemiche, ed oggi si sono affacciati in campo aperto dove, a detta degli stessi tedeschi, non è possibile sperare di costruire linee di difesa di pari potenza a quelle degli inglesi conquistate. Una tale confessione implica l'idea della persuasione di dover per i tedeschi agire in difensiva e non ritenere ormai possibile un'azione offensiva, almeno immediata, nè contro gli inglesi, nè contro i francesi, ma solo azioni controffensive. I francesi, che hanno urtato contro posizioni per i tedeschi di prima importanza, costituendo il perno sinistro del loro fronte in Francia e nel Belgio non hanno potuto raggiungere successi pari agli inglesi, ma la vittoria riportata sui contrattacchi numerosi e violenti del nemico ha mostrato come su di un tratto così favorevole alla difesa nemica, hanno ottenuto di avanzare in modo da occupare posizioni ben più importanti e forti di queste che anteriormente tenevano. Tali sono quelle del Chemins des Dames, di Moranvilliers, di Craonne e della sponda settentrionale dell'Aisne.

Gl'italiani si trovavano di fronte alle più formidabili linee che hanno infranto prima occupando Gorizia e il Carso fino al Vallone e poi sbalzando sul Carso fin contro le posizioni della linea avversaria principale. Ma ciò che caratterizza ancor meglio il successo italiano è l'aver sistemata l'ala sinistra sul Vodice e Monte Cucco, ed aver vinto la grande battaglia della controffensiva austriaca, rigettandola malgrado i grandi rinforzi tratti dagli austriaci dal fronte russo.

Oggi dunque gl'Imperi centrali combattono assai faticosamente in difensiva e hanno subito un logoramento di pura perdita su tutti i fronti. Intanto la libertà concessa finalmente all'esercito franco-italo-inglese in Macedonia per la ben incamminata sistemazione di quel paese; il prossimo inizio della azione americana con armi e uomini; le condizioni tatticamente buone in Asia degli inglesi, unite alle condizioni militari sui diversi fronti dove già hanno agito rinforzi in gran quantità tratti dagli austro-tedeschi dal fronte orientale, senza riuscire a spostare le azioni in favore degli Imperi centrali, anzi senza poter impedire i successi inglesi ed italiani, la resistenza sui guadagni fatti dei francesi, fanno pensare che con fiduciosa calma possono attendersi gli eventi russi e l'azione americana. Il problema per l'Intesa non è solo di vittoria, che ogni giorno di più si delinea sicura, ma di tempo per il raggiungimento della pace della giustizia e del diritto, arra di un lungo periodo di chiusura del tempio di Giano, violentemente aperta dalle mire prepotenti e ambiziose della Germania.

Generale CARLO CORSI.

La Camera austriaca discute sulla forca

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Anche ieri alla Camera si parlò della forca.

Wolff, tedesco radicale, deplora che non tutti i felloni, contro lo Stato e l'esercito abbiano avuto il castigo meritato. Winter, czeco, dice: Per esempio il deputato Niedrist non fu impiccato; fu anzi liberato. (Clamori da parte dei tedeschi).

Tunfel, tedesco, risponde: Niedrist, non era colpevole. Volete confrontare quel buon patriota tirolese con certi gunie! Vergognatevi! (Clamori).

Winter replica: No! Anche egli fu incolpato degli stessi reati degli czechi. (Il Presidente suona il campanello. Rumori).

Wolff ribatte: Bisogna sapere quanto sangue ci costarono le macchinazioni dei Kramarz e dei Klofac, in seguito alle quali interi reggimenti caddero nelle mani del nemico. Perchè non si richiamò all'ordine Winter, mentre ieri fu richiamato Heinel

Winter spiega che accennò a Niedrist per dimostrare come le accuse non siano prove; e su consimili accuse l'autorità militare condannò a morte numerosissime persone.

La pena di Adler commutata

ZURIGO, 18.

Un telegramma da Vienna alla *Vossische Zeitung* dice che il tribunale eccezionale, dopo la pubblicazione della sentenza, ha deciso di proporre alla Corte suprema la commutazione della pena di morte di Federico Adler in parecchi anni di carcere. Simili proposte sono [illegible]

Gli ex Sovrani di Grecia in esilio

ATENE, 16.

Lo «yacht» reale *Sphactiria*, venuto a prendere l'ex-re Costantino, ha fatto scalo a Corfù. Stamani, alle ore 7, Costantino ha lasciato la Grecia. Il Governo e l'alto Commissario presero tutte le misure per evitare ogni disordine.

Il generale comandante il primo Corpo d'esercito ha fatto chiudere provvisoriamente il Circolo militare, dove gli ufficiali realisti si riunivano per discutere la situazione. Le autorità del Pireo hanno affisso un manifesto che intima a tutti i possessori di armi di consegnarle prima di domani sotto pena di severe punizioni, in conformità della legge francese.

I presidenti delle leghe dei riservisti del Pireo e di altre località arrestati oggi, sono stati rilasciati dopo un severo ammonimento.

Un ammonimento simile è stato dato ai giornalisti e a talune personalità. Nuove truppe sono sbarcate oggi al Pireo. Tutto indica il prossimo miglioramento della situazione alimentare. Un vapore ha scaricato 4000 tonnellate di grano al Pireo. Un altro carico di grano è atteso per domani.

Il cabotaggio ricomincia.

La circolazione dei treni nel Peloponneso riprenderà domani.

La tempestosa partenza

LONDRA, 18.

Il *Weekly Dispatch* riceve da Atene una interessante descrizione sulla partenza di Costantino verso l'esilio. Il principe ereditario accolse con calma la notizia che il Re era stato costretto ad abdicare, come pure il principe Alessandro, al quale il Re disse: «Le Potenze alleate mi dànno facoltà di scegliermi il successore fra te e tuo fratello, e io scelgo te.» Il principe scoppiò in lagrime dicendo che non si sentiva l'animo di assumere tanta responsabilità e che non voleva restare solo.

Sparsasi la notizia in città, una deputazione di cittadini andò al palazzo reale e fu ricevuta dal principe Nicola, il quale disse: «Il Re mi incarica di salutare in voi tutti i suoi fedeli figliuoli; ma vi prega di non turbare l'ordine pubblico e di aspettare tranquillamente le decisioni definitive che verranno prese domani martedì prima di mezzogiorno. Il Re vi abbraccia e vi esorta a vuotare senza rancore l'amaro calice insieme a lui».

Drammaticissima fu l'uscita del Re dal palazzo reale. Durante il pomeriggio Jonnart mandò al Governo una lettera raccomandando che la partenza non venisse ritardata. Alle 17 la folla urlante e gesticolante radunatasi intorno al palazzo vide un gruppo di soldati dirigersi verso la porticina del giardino situata di rimpetto alla Legazione italiana. La folla, urlando più che mai, si riversò verso quel punto. Durante la gazzarra il Re, la Regina, il principe Giorgio e le principesse, insieme al nuovo sovrano, uscirono dalla porta centrale del palazzo, dirigendosi verso il viale alberato che conduce al parco. La folla, scorsi i sovrani, mandò alte grida ripetendo: «No! no!» a perdifiato. Alcuni fra i più infervorati si inginocchiarono al passaggio della famiglia reale che aveva l'aspetto triste, stanco. Quella parte di folla che s'era diretta verso la porta del giardino tornò tumultuosamente indietro, gridando: «Il Re non è nel giardino!» Seguì una scena indescrivibile, disordinata. La folla pareva colta da un accesso di pazzia collettiva, dirigendosi senza scopo apparente in tutte le direzioni emettendo grida scomposte. Un gruppo di una quarantina di persone tentò di penetrare nel giardino scalando la palizzata. «Aprite la porta!» si gridava alle guardie. «Il popolo vuol vedere il suo Re!» Un uomo arrampicatosi sulla cima della palizzata agitava le braccia come un indemoniato, urlando: «Eccolo, è là. Non andartene o Re. No, no.»

La partenza del Re fu come una tempesta di Stato: repentina, violenta, breve. Quando l'automobile reale uscì finalmente dal palazzo, la folla al colmo dell'esaltazione si diede a corrergli dietro finchè non la perdette di vista.

Un'ora dopo la calma tornò come per incanto e la città riprese a poco a poco l'aspetto normale.

L'avanzata francese in Tessaglia

PARIGI, 17.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 16 corr. dice:

L'avanzata in Tessaglia continua senza incidenti. La cavalleria francese è giunta a Farsala e a Domokos, 60 chilometri a sud di Larissa, e contingenti britannici hanno occupato Demerli.

L'America in guerra

Il prestito ha oltrepassato i 15 miliardi

PARIGI, 18.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Secondo le ultime notizie la sottoscrizione al prestito della libertà avrebbe oltrepassato i quindici miliardi.

Gli avvenimenti in Russia

La Missione americana

PIETROGRADO, 16.

La Missione americana, presieduta da Root, è stata presentata al Governo provvisorio la sera del 16 dall'ambasciatore degli Stati Uniti. Root ha dichiarato che la democrazia americana invia alla democrazia russa, pel tramite della Missione, un messaggio di fraterna amicizia. Dice che l'America si batte per la Russia, come per sè stessa, ed anche la Russia verrà lottare contro il nemico comune.

Nomine e dimissioni militari

I giornali annunziano che l'ammiraglio Maximoff, che aveva date le sue dimissioni, è nominato capo di Stato Maggiore navale del generalissimo in sostituzione dell'ammiraglio Roussine. Si annunciano le dimissioni dei due aggiunti al Ministro della marina, ammiragli Kanine e Kedrof.

Si annuncia la nomina del generale Leukowski, che comandava un corpo d'esercito al fronte, al posto di capo dello Stato Maggiore del generalissimo.

L'on. Cappa a Pietrogrado

Durante il soggiorno a Pietrogrado il deputato Cappa ha pubblicato un opuscolo destinato ai lettori russi, nel quale spiega i motivi che indussero l'Italia a entrare in guerra.

I Re di Baviera e di Bulgaria

ZURIGO, 12.

Si ha da Monaco di Baviera: Ieri il Re diede un banchetto a Re Ferdinando di Bulgaria. Vi fu uno scambio di brindisi.

Il Re ricordò l'intervento della Bulgaria nella lotta contro la coalizione nemica e le imprese militari comuni. Espresse la speranza di una pace onorevole e proficua per gli alleati. Il Danubio sarà allora una strada importantissima pel traffico tra la Baviera e la Bulgaria. Ferdinando inneggiò all'alleanza e rilevò l'importanza del Danubio per l'epoca di durevole e felice pace in cui continuerà l'amicizia fra i due regni.

La guerra nei varî fronti

Attacchi tedeschi a Hurtebise

PARIGI, 17 (ore 23). — *In seguito a bombardamento diretto, la scorsa notte, contro il settore di Hurtebise, i tedeschi hanno attaccato a nord del Monumento un saliente delle nostre posizioni nel quale sono riusciti a penetrare. Il nemico, ricacciato dopo vivo combattimento, ha potuto mantenersi soltanto in un piccolo elemento della nostra linea avanzata.*

La lotta dell'artiglieria è continuata durante tutta la giornata in queste regione, nonchè verso Cerny e a nord di Braye en Laonnois.

I tedeschi hanno bombardato Reims con violenza in tutti questi ultimi giorni. Oggi sono stati tirati contro la città 1800 proiettili i quali hanno fatto parecchie vittime nella popolazione civile.

PARIGI, 18 (ore 15). — *Durante la notte cannoneggiamento intermittente in varii punti del fronte.*

Nostre ricognizioni penetrarono nelle linee tedesche verso Leintrey e a sud-ovest di Senones e ricondussero prigionieri.

LONDRA, 17. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Durante il mese corrente le truppe portoghesi respinsero parecchie incursioni nemiche.

Stanotte effettuammo un raid a nord di Gouzeaucourt prendendo qualche prigioniero.

A sud del canale Ypres-Comminea, un distaccamento nemico, che tentava una incursione, colpito dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria, non potè giungere nelle nostre trincee.

LONDRA, 17. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

L'artiglieria nemica è stata attiva oggi a sud di Croisilles, a sud-ovest di Lens, e in un certo numero di punti fra Armentières ed Ypres. Vi è stata ieri una grande attività aerea. Sette aeroplani tedeschi sono stati atterrati e due di essi nelle nostre linee; tre altre macchine nemiche sono state costrette ad atterrare sfasciate. Due nostri velivoli mancano.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria è stato più vivo verso sera a sud di Ypres e a nord di Armentières. A sud-ovest di Warneton, distaccamenti inglesi si sono avanzati due volte, ma sono stati respinti. Dal canale di La Bassée alla ferrovia Arras-Cambrai l'artiglieria è stata attivissima. Presso Monchy e Croisilles gli inglesi hanno continuato gli attacchi stamane e stasera. Il nemico, mentre è stato respinto ad est di Monchy, è penetrato momentaneamente nelle nostre trincee a nord-ovest di Bullecourt. Abbiamo ripreso, mediante contrattacchi, questa posizione. A sud-ovest di Cambrai nonchè nella Somme e nell'Oise è stato pure più attivo che precedentemente.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Sul fronte dell'Aisne il fuoco ha raggiunto ad intervalli una considerevole intensità. Al chemin-des-Dames distaccamenti di assalto di un reggimento sono penetrati in una posizione francese a nord-ovest della fattoria di Hurtebise ed hanno conquistato un saliente di collina che hanno conservato malgrado fortissimi contrattacchi. In Champagne il fuoco è stato spesso attivo.*

Un altro "Zeppelin„ distrutto

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale, delle ore 16, dice:

Il raid di stamane è stato compiuto da due dirigibili.

Il primo è passato sulle coste del Kent verso le due del mattino ed ha lanciato sul [illegible]

Secondo gli ultimi rapporti della polizia, due persone sono rimaste uccise e sedici ferite. Numerose case sono danneggiate.

Il secondo dirigibile ha attaccato una città costiera dell'Inghilterra orientale verso le 2.30 del mattino.

Violentemente bombardato dai cannoni speciali, il dirigibile venne respinto e probabilmente danneggiato dal fuoco dei cannoni. Poco più tardi questo dirigibile, dopo avere lanciato bombe sui campi, fu attaccato e fatto atterrare in fiamme da un pilota del Royal Flying Corps. Il dirigibile è completamente distrutto. Nè perdite, nè danni nell'Inghilterra orientale.

Sul fronte macedone

BASILEA, 18. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 17 corr., dice:*

Fronte della Macedonia — Tra il Vardar e il lago di Doiran un reparto di ricognizione inglese, munito di mitragliatrici e fucili automatici, si avanzò nottetempo contro i nostri avamposti nei dintorni del villaggio di Daulli; ma fu respinto dal nostro fuoco.

Lungo lo Struma inferiore occupammo i villaggi di Elichan, Tchaoutrouligovo, Christian, Osmankamila e Kispekli.

Presso Ormanli, Yenikoy e Osmankamila scontri tra nostri avamposti e reparti di ricognizione nemici.

Attività sul fronte russo

PIETROGRADO, 17. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di oggi, dice:*

Nella regione di Lysetz, a sud-ovest di Stanislau, nostri esploratori, tagliato il reticolato di filo di ferro dentato nemico, sono penetrati alle spalle di un loro piccolo posto, disperdendone i difensori.

Nostri aviatori hanno gettato bombe su parecchi punti importanti delle retrovie nemiche.

BASILEA, 17. — *Si ha da Berlino:*

L'attività combattiva è aumentata ad ovest di Luzk, a sud-est di Zloczow e nella regione alle falde dei Carpazi. Presso Brzezany abbiamo respinto una spinta di una ricognizione russa.

BASILEA, 17. — *Si ha da Vienna:*

Sulla frontiera orientale dell'Ungheria scaramucce di pattuglie in vari punti. Presso Brzezany abbiamo respinto distaccamenti di ricognizione russi.

Le operazioni inglesi nel Mar Rosso

PORTO SAID, 18.

Le truppe britanniche già sbarcate a Porto Said si sono ritirate dopo aver catturato il macchinario delle saline, scopo della loro azione in quel porto.

Le operazioni in Palestina

CAIRO, 18.

Le recenti operazioni in Palestina si limitano ai consueti incidenti della guerra di trincea. L'artiglieria inglese fu attivissima ed ottenne risultati efficaci, dominando l'artiglieria nemica ed infliggendo gravi perdite al nemico. La nostra aviazione effettuò con successo numerosi raids sui campi e sui quartieri generali nemici, specialmente a Birsaba, Awarusa e Gaza.

Le truppe territoriali, nella notte dell'11, compirono una spedizione contro un'opera nemica di fronte all'estrema sinistra delle nostre linee. Ventisette turchi furono uccisi. Undici superstiti furono fatti prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra.

Le nostre pattuglie continuano a catturare prigionieri.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Molti applausi ieri e tutti gli esecutori del *Rigoletto* e al valente maestro Zuccani che dirigeva l'orchestra. Stasera riposo e domani terza del *Rigoletto*. Quanto prima, la *Cavalleria rusticana*.

Al VALLE — Emilio Zago e Albano Morandi ottennero ieri nei *Fastidi de un gran omo*, la nota e brillante commedia politica del Ferretti, un successo clamoroso.

Questa sera un capolavoro di Goldoni *I quattro rusteghi*. Domani una novità: *El santo* di Prosdocimi, l'autore del *Diavolo*, del quale lavoro si fanno previsioni di successo.

Al NAZIONALE — Musco ieri fece due teatri esauriti; e stasera con *San Giovanni decollato*, il *Nazionale* ne sarà pieno affollato. Per domani sera è annunciata la commedia di Pirandello *Liolà*. Quanto prima il nuovo dramma in 3 atti di Nino Martoglio *Scuru*.

Prince al Salone Margherita

Oggi *Prince* interpreterà la brillantissima commedia di «Pathé»: *Tartufini professore di ballo*; altri films completeranno il nuovo programma. In varietà: *Lina Castillo, I Cavallini, Richard, I Lavilla, ecc.*

Gill e quattro importanti debutti

Oggi alla *Sala Umberto I* allo splendido programma con *Gill*, sempre in grandioso successo, si aggiungono quattro importanti debutti, cioè *Mohamed-Ben-Omar* celebre troupe marocchina, *Rosita Cabrero* divetta, *Lodoletta* generica, *Diver* divetta.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IMPRESSIONI DI MONTECITORIO

Verso il Comitato segreto?

Abbiamo dato ieri nella nostra quarta edizione l'ordine del giorno votato alla non numerosa riunione del partito socialista riformista, importante perchè non vi partecipavano i riformisti che fanno parte del Gabinetto e perchè vi partecipavano quasi tutti i riformisti deputati.

L'ordine del giorno chiede un forte Governo, l'abolizione di ogni disagio economico (?) e un'ampia discussione sui fini e i mezzi della guerra. I riformisti vorrebbero estesa l'indagine anche alla condotta della guerra e hanno deliberato di conseguenza di chiedere la convocazione della Camera in Comitato segreto.

Anche la Direzione centrale del partito radicale ha votato ieri un ordine del giorno col quale, riaffermato il convincimento già espresso nel suo voto del 10 giugno, che a reggere vittoriosamente le sorti del Paese durante la guerra sia necessario un Governo costituito di uomini scelti fra coloro che della guerra fin dal principio compresero la necessità e il carattere liberatore, il quale:

a) sappia difendere con energia, pur rispettando le pubbliche libertà, la nazione in guerra da tutte le insidie del persistente e multiforme neutralismo e raccolga finalmente intorno a sè tutte le energie più sincere e volonterose;

b) assommi in un numero ristretto di membri, con responsabilità collegiale di Gabinetto, la direzione di tutti i rami della politica di guerra;

c) semplifichi, riordini e coordini il sistema degli approvvigionamenti, consumi e trasporti;

d) imprima, rimovendo gli incapaci e gli indegni, a tutta la pubblica amministrazione un andamento risoluto, sicchè essa possa fronteggiare il più efficacemente possibile le difficoltà presenti e portare al massimo le energie di resistenza e di lotta, fino all'immancabile fine vittoriosa della guerra, che l'esercito affretta con opera magnifica;

si dichiara insoddisfatta della soluzione della crisi.

Contemporaneamente a questo [illegible] aveva luogo la riunione dei riformisti, i deputati radicali non erano presenti e l'ordine del giorno radicale anche per questo non li impegna. Il partito ha un doppio organo centrale, la direzione che raccoglie i voti delle sezioni e disegna le linee generali, e il gruppo parlamentare che determina l'attitudine dei suoi membri al Governo. Più di una volta, come durante l'ultimo Ministero Giolitti, i due organi si sono trovati in disaccordo, e sebbene allora i voti della Direzione fossero suffragati dal Congresso, i ministri radicali non si dimisero. L'on. Giolitti presentò le dimissioni dell'intero gabinetto qualche mese più tardi, quando anche il gruppo parlamentare disapprovò la permanenza dei suoi membri al potere.

C[illegible] il loro valore direttivo, i due ordini del giorno erano oggi assai diffusi alla Camera, dove apparivano già chiare alla superficie le correnti che si delineano a favore del Comitato segreto.

È ormai certo che il gruppo riformista lo proporrà formalmente, e, come è noto, per l'art. 52 dello Statuto, il quale stabilisce che le sedute delle Camere sono pubbliche, basta che dieci membri ne facciano per iscritto la domanda, perchè le Camere possano deliberare in segreto.

Ma se i riformisti sono i soli che abbiano espressamente deliberato di chiedere il Comitato segreto, tutti i partiti di sinistra sembrano accordarsi nello stesso desiderio. Ed autorevolissime personalità del partito radicale e della Sinistra democratica ci esprimevano oggi i loro voti in questo senso. Come abbiamo già detto, lo stesso parere sembra prevalere anche in seno al gruppo d'azione nazionale.

Circolava anzi stamane la voce che il Governo sarebbe andato spontaneamente incontro a questo desiderio, proponendo esso stesso nel discorso sulle comunicazioni che la Camera si riunisse in Comitato segreto.

Non ci sembra verosimile che il Governo possa prendere simile iniziativa, correndo il rischio di lasciar supporre all'interno ed all'estero che esso abbia da comunicare alla Camera cose tanto gravi da non poterle dire in seduta pubblica. Più accreditata invece era la notizia che il Governo non sarebbe contrario alla proposta quando essa venisse formulata, e valeva forse a dar peso a questa ipotesi il voto del gruppo riformista che non si può credere in aperto disaccordo con i suoi membri al Governo.

Negli stessi deputati che parlavano stamane dell'opportunità di un Comitato segreto, si mettevano innanzi le difficoltà di contenerlo in limiti ragionevoli. Si ricordava che in Francia il primo Comitato segreto durò, sembra, sette giorni, e le successive riunioni si dovettero disciplinare con ordini del giorno specifici.

Un deputato radicale ci diceva:

— So che non tutti i miei colleghi sono d'accordo, ma a me pare che, ad esempio, le comunicazioni del Governo non si possano discutere in Comitato segreto. [illegible] Camera quella di prendere atto dello svolgimento della crisi e il paese, che ha [illegible] molto poco di questo rimaneggiamento, sarebbe autorizzato a supporre le più inverosimili cose se la [illegible] non fosse discussa e illustrata in pubblico.

Che se, per dannata ipotesi, il Governo risultasse dopo la discussione in minoranza, la designazione rimarrebbe un mistero per il paese, e il nuovo gabinetto non avrebbe l'autorità che gli deriva normalmente dal fatto di essere o di parere la logica espressione della volontà del Parlamento.

A mio avviso, il Comitato segreto non dovrebbe cominciare se non dopo il voto, e sopra un oggetto ben determinato, quando nel corso della discussione sulle comunicazioni del Governo apparissero oscuri taluni punti specialmente connessi con la politica estera e la condotta della guerra. —

Registriamo ad ogni modo per la cronaca quest'altra voce, che, appena aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, da diverse parti della Camera sarà messa innanzi la proposta del Comitato segreto.

Intanto, gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono già trentasei e precisamente gli on. Cornlani, Soderini, Treves, Fraelli, Ruini, Veroni, Sioroni, Grassi, Medici, Nanjust, Chiesa, Giacomo Ferri, De Vito De Marco, Casalini, Petrillo, Mauro Cesare, Pallastrelli, Camera, Vaccaro, Colombo, Lo Piano, Gallenga, Colonna di Cesarò, Patrizi, Albertini, Gesualdo, De Felice, Arcà, Bertini, Modigliani, Grosso Campana, Bettoni, Congiu, Dubini, Sabini, Roberti e Ciriani.

[illegible] il Comitato del gruppo d'azione nazionale. Il gruppo si riunirà domani; e domani si riuniranno pure i democratici di sinistra, i radicali ed i liberali di destra che sono stati convocati d'urgenza.

I socialisti ufficiali sono pure convocati per domani. A cominciare dal giorno 20, escirà anche a Roma un'edizione del giornale [illegible].

I nuovi Sottosegretari

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Re, con decreti del 16 corr. mese, ha accettato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato:

per la Guerra, rassegnate dal tenente generale Vittorio Alfieri;

per l'Agricoltura, rassegnate dall'on. avv. Giuseppe Canepa, deputato al Parlamento.

Con decreti del successivo giorno 17 la Maestà Sua ha nominato Sottosegretario di Stato:

per la Guerra, il maggior generale Umberto Montanari;

per le Armi e le Munizioni, il tenente generale Vittorio Alfieri;

per l'Agricoltura, l'on. prof. Mario Cermenati, Deputato al Parlamento.

Il gen. Montanari

Il nuovo sottosegretario alla guerra, gen. Montanari, è arrivato stamane a Roma e si è recato subito, ancora in tenuta di trincea, al Ministero, dove ha avuto festosissime accoglienze; ed ha conferito con i generali Giardino, Dallolio ed Alfieri e col colonnello Vacchelli.

Circa un anno fa il colonnello Montanari lasciò l'ufficio di capo della divisione Stato Maggiore per assumere, com'era suo antico desiderio, il comando di una brigata di bersaglieri.

In una delle più brillanti azioni della nostra guerra, il brigadiere Montanari trascinò i suoi soldati con magnifico impeto, e ferito non lievemente, continuò ad animarli finchè furono raggiunti gli scopi che si era prefisso. Fu allora decorato con medaglia d'argento e poco dopo promosso maggior generale.

Di recente, i giornali hanno riprodotto un suo bel discorso alle truppe, in occasione di una distribuzione di ricompense. Il gen. Montanari conosce il Ministero della guerra in tutti i suoi particolari, e riuscirà senza dubbio un coadiutore prezioso del gen. Giardino.

Il gabinetto del Ministro della guerra

Il nuovo ministro della guerra, gen. Giardino, ha confermato a capo di gabinetto il comm. Giuseppe Civallero ed a segretario particolare il cav. Carlo Vocino. A capo dell'ufficio stampa rimane il comm. Leo Pavoni.

Il Consiglio dei Ministri

Alle 19 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

L'on. Boselli ha letto ai colleghi il testo delle comunicazioni del Governo e ne è seguita la discussione.

Tullio Giordana decorato

della med. d'argento al valore di Marina

Un'altra medaglia al valore è stata conferita ad un compagno nostro di lavoro.

Con recente decreto il collega Tullio Giordana, capitano degli Alpini, è stato decorato della medaglia d'argento al valor di marina con la seguente motivazione:

« *Imbarcato di passaggio sul piroscafo Helvetia, che il mattino del 5 dicembre u. s. in navigazione da Salonicco per l'Italia fu investito da altra nave e tagliato in due all'altezza di Psatùra, prese la direzione del salvataggio dei naufraghi della parte poppiera, una novantina circa, e, con calma, sangue freddo e coraggio superiori ad ogni elogio, diede le disposizioni più opportune per assicurare la loro salvezza, gettandosi per ultimo in mare, e sol quando la poppa, inclinatasi in avanti, ebbe inondata la stiva e cominciò ad affondare.* »

E' questa la terza medaglia al valore concessa al collega nostro. Guadagnò la prima sul Pal Piccolo, dove rimase per un anno partecipando a parecchi combattimenti e riportandovi una ferita al viso; meritò la seconda in Macedonia, nella conquista di Monastir; l'odierna al valore di marina, non ha bisogno d'essere illustrata: la magnifica motivazione è il più fulgido elogio dell'intrepido animo e delle severe virtù militari di Tullio Giordana.

Di lui la *Tribuna*, che tanti combattenti volontari ha dato al fronte e tra questi conta parecchi feriti e decorati, va oggi giustamente orgogliosa. Il giornalismo italiano si mostra degno delle sue nobili tradizioni.

La Missione italiana a Memphis

MEMPHIS, 16.

La Missione italiana ha sostato oggi a Memphis, ove ha avuto accoglienze entusiastiche dalla cittadinanza comprendente parecchie migliaia di italiani.

Al Teatro principale, affollatissimo, il sindaco Ashcroft ha presieduto un importante Comizio. Sono stati pronunciati discorsi esaltanti il valore delle armi italiane. L'entusiasmo è giunto al colmo, quando il Sindaco, annunciando il risultato della sottoscrizione per il grande prestito americano, ha affermato che ogni uomo ed ogni donna agli Stati Uniti si accingono a preparare col massimo sforzo la vittoria completa.

Le importazioni dalla Francia

Tutte le domande rimaste finora senza esito presentate al Ministero delle finanze per ottenere deroghe al divieto d'importazione di merci dalla Francia si debbono intendere decadute e dovranno essere riferite alla rispettiva dogana.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il Decreto luogotenenziale che approva il nuovo testo unico delle disposizioni relative alla imposta ed alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra. — Pubblica inoltre un avviso del Comitato per i combustibili nazionali per la intensificazione della produzione e distribuzione della legna da ardere e del carbone vegetale.

La mano d'opera e la produzione

del combustibile nazionale

Da qualche tempo assistiamo nella stampa a disquisizioni vertenti sull'azione del Comitato Nazionale, intese ad arrestarne l'attività prima diretta alla soppressione degli intermediari e poi alla requisizione del combustibile affine di evitare il rinnovarsi di certi rialzi di prezzi i quali direttamente minaccierebbero l'esistenza delle maggiori industrie oggi dedite alla difesa nazionale.

Sappiamo che il Comitato ha trionfato di queste tendenze grazie a saggi provvedimenti i quali hanno conciliato gli interessi opposti dei produttori e dei consumatori.

Il problema è però lungi dall'essere risoluto; la questione della mano d'opera deficientissima, tuttodì insoluta, minaccia di frustrare i risultati finora ottenuti.

Le preoccupazioni delle Autorità militari per gli imboscamenti hanno avuto la conseguenza di privare anzitutto l'industria delle ligniti del personale necessario.

Mentre noi plaudiamo al Comitato degli esoneri per l'oculatezza con la quale cerca di evitare gli imboscamenti, nel caso speciale dell'industria mineraria sembraci che altri criteri dovrebbero presiedere all'azione di detto Comitato. Assegnare operai sia pure soggetti alle armi, alle miniere di combustibile significa impiegare uomini alla produzione di un materiale indispensabile per la difesa nazionale; non può pertanto dirsi imboscato chi venisse a tale scopo distolto temporaneamente dalla vita militare.

Si è peraltro tanto detto che le caserme territoriali rigurgitano di soldati contro i quali voci poco benevole si levano qualificandoli da imboscati. Perchè non si penserebbe piuttosto a prelevare da questi contingenti coloro che al lavoro del zappatore risultino più atti e non si manderebbero per plotoni o compagnie allo sfruttamento delle miniere maggiormente in bisogno di mano d'opera? L'allenamento cui codesti militari verrebbero sottoposti sarebbe non soltanto utile per lo scopo immediato dello sfruttamento minerario ma anche per la preparazione ai lavori militari da zappatore dei quali nelle caserme ben poco vien loro insegnato.

Oltre a questi provvedimenti di carattere militare, giustificati pienamente dal fine cui l'industria mineraria tende, sembrerebbe opportuno che il Comitato dei Combustibili trovasse modo di studiare il problema d'accordo col Commissario dell'Emigrazione, il quale dette già ottima prova in materia di reclutamento di mano d'opera.

Come fu fatto in quella occasione, il Commissariato edotto dal Comitato Combustibili Nazionali delle varie esigenze e dei differenti salari corrisposti nelle diverse regioni d'Italia potrebbe iniziare un reclutamento in tutto il Regno, distribuendo equamente le masse operaie con criteri resi sicuri dalle passate esperienze, ottenendo così lo scopo di evitare in taluni centri la disoccupazione delle maestranze e il loro cattivo impiego, ed evitando un inconveniente che, data l'attuale organizzazione, può dirsi tutt'altro che ipotetico.

A noi sembra che abbinando questi due provvedimenti si renderebbe agevole la soluzione del problema della mano d'opera in confronto della produzione del combustibile nazionale.

La produzione delle ligniti, che prima della guerra era di poche migliaia di tonnellate al mese, è salita ora, secondo l'ultimo censimento a 110.000 tonnellate; ma dagli assaggi fatti si è potuto constatare la possibilità di raggiungere una produzione di mezzo milione di tonnellate, che rappresenterebbe un utilissimo contributo per i bisogni nazionali durante la guerra, e per un certo tempo anche dopo.

I postelegrafonici e il terremoto marsicano

Con recente Decreto luogotenenziale ai funzionari del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, componenti il Comitato di soccorso per i postelegrafonici danneggiati dal terremoto marsicano, vennero concesse le seguenti onorifiche distinzioni.

Medaglia d'argento: comm. Severino Attili.

Medaglia di bronzo: cav. uff. Michele Galdi, cav. Antonio Conti, dott. Enrico Venturini, cav. Giuseppe Gioni e comm. Dante Grandi.

Menzione onorevole: Baldini dott. cav. Umberto, Barbati cav. Guido, Bonanni cav. rag. Alfonso, Bonetti cav. uff. Alessandro, Cancogni dott. cav. Giuseppe, Cerbara cav. Luigi, Gioni cav. Alessandro, Marcone cav. Enrico, Melillo cav. uff. Enrico, Montinari cav. Salvatore, Paleologo dott. Giovanni, Palombi cav. Adriano, Piovan cav. Enrico Giuseppe, Reboa cav. rag. Romolo, Rosa cav. uff. Gaetano, Sepe cav. uff. Amato, Talamo cav. dott. Vincenzo, Vignolo Carlo e Ventura cav. uff. Ernesto.

La morte del senatore Faina

PERUGIA, 18. — Ieri nel pomeriggio si spegneva serenamente l'illustre vegliardo senatore conte Zeffirino Faina, di anni 93, patriotta ardente che dette continuamente la sua opera al bene della patria. Nel 1848 combattè in Lombardia contro gli austriaci, prese parte alla difesa di Venezia, quindi il 20 giugno del 1850, quale membro del Governo Provvisorio, che scosse il giogo papale, partecipò alla strenua difesa della città invasa dalle truppe svizzere ed insieme ad altri liberali si salvò nella vicina Toscana. Presiedette costantemente i Comitati elettorali monarchici che mandarono in Parlamento Cesare Fani e Guido Pompili di cui doveva piangere la perdita dolorosissima. In fine di vita volle donare alla Patria cinque medaglie di deputato e quella di senatore: ultimo atto che corona degnamente tutta una vita dedicata alla grandezza d'Italia. Perugia piange l'illustre estinto: sventolano bandiere abbrunate dappertutto, i negozi sono chiusi in segno di lutto.

L'affare Cortese

L'inventario del "Sannazzaro,, di Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri è venuto nella nostra città l'on. Monti-Guarnieri curatore del fallimento Cortese. L'on. Monti-Guarnieri assistito dal suo procuratore, dal perito Leggieri e dal notaio Siniscalchi, ha proceduto all'inventario del teatro Sannazzaro. L'on. Monti-Guarnieri ha iniziato le pratiche di transazione col proprietario del teatro, principe di Santobuono.

I ladri nello storico castello di Rossena

REGGIO EMILIA, 17. — Si ha notizia che l'altra notte ignoti ladri sono riusciti ad introdursi nello storico e famoso castello di Rossena, asportando, insieme a posaterie d'argento ed altri oggetti, anche dieci quadri antichi ad olio ai quali si attribuisce molto pregio artistico e valore. Attualmente il castello era disabitato ed appartiene alla contessa Opizzoni. Ad accorgersi del furto fu un contadino di quella località il quale corse subito ad avvertire la padrona, che abita nella nostra città, indi i carabinieri. Sono state subito iniziate indagini per scoprire gli autori dell'ingente furto. Risulta che una coppia forestiera era giunta il giorno precedente pernottando nella trattoria del luogo. La detta coppia fu vista passeggiare lungamente riuscendo a visitare tanto il castello di Rossena quanto l'altro storico castello di Canossa che dista appena due chilometri.

Un indizio gravissimo peserebbe sulla coppia misteriosa pel fatto che in detto giorno fu veduta in compagnia di un noto pregiudicato, certo Piazza Federico, ora arrestato. La coppia è scomparsa. Le indagini continuano.

Vapori che lottano vittoriosamente

PARIGI, 18.

Due vapori francesi, giunti recentemente a Gibilterra, provenienti uno dal Mediterraneo e l'altro dall'Oceano, furono attaccati da grandi sottomarini in vista delle coste spagnuole, fuori delle zone dichiarate bloccate dalla Germania. Tutti e due hanno sostenuto con successo un combattimento d'artiglieria ed hanno costretto i loro avversari ad abbandonare la lotta.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'Uruguay contro la Germania

MONTEVIDEO, 17. — *La squadra navale nord-americana destinata alla sorveglianza del sud-Atlantico sarà qui ricevuta come alleata. L'incrociatore Montevideo si recherà ad incontrarla con ordine di fare salve eccezionali alla bandiera degli Stati Uniti, e l'ammiraglio sarà ricevuto al porto dal capo della Casa militare del Presidente della Repubblica. Da ciò si deduce che il Governo dell'Uruguay è completamente solidale con gli Stati Uniti e il Brasile nel conflitto contro la Germania.* — (A. A.)

Le basi navali nel Sud-Atlantico

RIO JANEIRO, 17. — *In seguito agli studi della Commissione di marina insieme a Conity, alto commissario navale degli Stati Uniti, viene stabilito che il litorale da Rio Janeiro a Rio Grande do Sul fornirà ottime basi alla squadra navale nord-americana e brasiliana che si incaricano della sorveglianza del sud-Atlantico, liberando la squadra inglese che passa a sorvegliare l'Oceano Pacifico in unione ad una squadra giapponese.* (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 19 giugno 1917 a L. 135.10.

Il mercato dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La vegetazione della vite procede quasi da per tutto in modo promettente; solo in qualche regione, favorita da umidità stagnante e da tempo coperto, si è manifestata la peronospora, che però viene attivamente combattuta. Anche la grandine ha prodotto in qualche contrada danni, per fortuna, lievi e limitati. La fioritura in alcune zone comincia ora, in altre è inoltrata e l'allegazione avviene in maniera soddisfacente. Nel complesso la promessa è per un raccolto abbondante, salvo nelle contrade, ove la brina tardiva distrusse i primi germogli. Quivi le nuove emesse portano dei grappolini, ma in numero minore di quelli perduti.

Il mercato vinicolo è calmo in quasi tutto il Regno, e per le restrizioni poste alla esportazione in Svizzera e per la scarsa rimanenza di vino. I prezzi hanno tendenza al ribasso su molti mercati.

Piemonte — Vini da pasto L. 70 a 90 l'ettolitro; barbera di prima qualità L. 100 a 110.

Emilia — I prezzi non hanno subito variazioni notevoli. A Modena i vini rossi comuni si quotano da L. 52 a 60; i rossi di 1.a qualità da 60 a 66; i lambruschi da L. 68 a 75 l'ettol.

In provincia di Forlì i vini rossi si vendono a L. 6.25; i bianchi 6.10 l'ettogrado.

Toscana — In provincia di Arezzo si quotano i vini rossi comuni da L. 52 a 60, quelli di collina da L. 70 ad 80; il Chianti da L. 80 a 90 l'ettolitro.

Lazio — A Velletri i vini bianchi si quotano da L. 60 a 70; i rossi da L. 70 a 85 ad ettolitro.

Puglia — In provincia di Foggia ed in quella di Lecce vi è tendenza al ribasso. Nel Barese invece i prezzi sono sostenuti per la scarsa disponibilità e mantengonsi allo stesso livello delle precedenti settimane.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata: Lavori per la costruzione di un tombino di luce m. 1, al km. 227+639,04 attraverso il piazzale della stazione di Cancello, in dipendenza della bonifica della campagna circostante. (Linea Caserta-Napoli). Importo L. 20.240. Seduta di aggiudicazione giorno 28 giugno 1917.

— Lavori di terra e muratura per la costruzione di un nuovo acquedotto e successivo cunicolo di scolo di luce m. 1, 60 al km. 18+403,60 della linea Napoli-Potenza, tra le stazioni di Torre Annunziata e di Torre del Greco. Importo L. 22.400. Seduta di aggiudicazione giorno 28 giugno 1917.

— Ampliamento e sistemazione generale della Stazione di Paratico. Importo L. 22.300. Seduta di aggiudicazione giorno 28 giugno 1917.

Oggi alle ore 15, alla età di anni 91, serenamente, come visse, è spirato il

Conte ZEFFIRINO FAINA

Senatore del Regno

Cav. di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano

La moglie Contessa LUCIANA VALENTINI; i figli NAPOLEONE, ALESSANDRINA Marchesa TORELLI MASSINI, CRISTINA Contessa VALENTINI; i nipoti e Parenti tutti, con animo profondamente addolorato, ne danno il triste annuncio.

Perugia, 17 giugno 1917.

Perugia, Impresa Umbra di Pompe Funebri

Improvvisamente stanotte spegnevasi l'anima intemerata, buona, operosa del

Prof. GUIDO CAVAGLIERI

La moglie BIANCA VITTA, le figlie MARIA, VALERIA, WANDA, le famiglie VITTA, LUZZATTI, CAVAGLIERI costernatissime ne danno il triste annunzio.

Roma, 18 giugno 1917.

Il trasporto della cara salma avrà luogo mercoledì 20 corrente alle ore 10, partendo dal domicilio dell'estinto, via XX Settembre N. 8.

Si dispensa dalle visite.

Prem. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 23

Il 4 corr. a Pisa, all'età di soli 38 anni, si spegneva improvvisamente

l'ing. NICOLA FISCHETTI

dimorante a Genova.

La Famiglia costernata ne dà il doloroso annunzio.

Bernalda (Basilicata), 19 giugno 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA